

Scuola dell'Infanzia "SS. Redentore"
Via G.Fontana, 1
37023 Lugo di Grezzana
tel.045 8801042 mail materna.lugo@gmail.com



PIANO TRIENNALE OFFERTA FORMATIVA

Sommario

1.PREMESSA.....	3
2.IL PIANO TRIENNALE DI OFFERTA FORMATIVA 2016 – 2019: caratteristiche e contenuti....	4
3.CENNI STORICI.....	6
3.1. Territorio.....	7
3.2.Descrizione della struttura della scuola.....	7
4.IDENTITÀ EDUCATIVA DELLA NOSTRA SCUOLA.....	9
4.1.Finalità.....	9
4.1.1.Sviluppo dell'identità.....	10
4.1.2.Sviluppo dell'autonomia.....	10
4.1.3.Sviluppo della competenza.....	10
4.1.4.Sviluppo del senso di cittadinanza.....	10
4.2.I CINQUE CAMPI DI ESPERIENZA: TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE E OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO.....	11
4.2.1.Campo d'esperienza: Il sé e l'altro.....	11
4.2.2.Campo di esperienza: "Il corpo e il movimento".....	12
4.2.3.Campo d'esperienza: "Immagini, suoni, colori".....	13
4.2.4.Campo d'esperienza: "I discorsi e le parole".....	14
4.2.5.Campo d'esperienza: "la conoscenza del mondo".....	15
4.3.LO STILE EDUCATIVO.....	16
4.3.1.Il Bambino.....	16
4.3.2.L'insegnante.....	17
4.4.UNA SCUOLA INCLUSIVA.....	18
4.4.1.Le diverse abilità e i bambini diversamente abili.....	18
4.4.2.Bambini stranieri e sguardo interculturale.....	21
5.LA DIDATTICA DELLA NOSTRA SCUOLA.....	23
5.1.Programmazione triennale educativo e didattica.....	23
5.3.Progetti di continuità educativa: scuola dell'infanzia – scuola primaria.....	23
5.4.Momenti significativi e di festa della nostra scuola.....	24
5.5.Osservare, valutare, documentare.....	24
5.5.1.L'osservazione e la valutazione.....	24
5.5.2.La documentazione della programmazione didattica triennale.....	25
5.6.Insegnamento della religione cattolica.....	27
5.6.1.Valenza educativa dell'insegnamento della religione cattolica.....	27
5.6.2.La dimensione nella proposta culturale delle scuole cattoliche o di ispirazione cristiana.	28
5.6.3.I.R.C. nei cinque campi d'esperienza.....	31

6.ORGANIZZAZIONE DELLA NOSTRA SCUOLA.....	32
6.1.Scuola dell'infanzia.....	32
6.1.1.Le sezioni.....	32
6.1.2.I tempi.....	33
6.1.3.Il calendario scolastico.....	33
6.1.4.La giornata scolastica tipo.....	33
6.1.5.La nostra settimana.....	34
6.1.6.Gli spazi.....	34
6.2.La comunità educante.....	35
6.3.Organi collegiali di partecipazione.....	35
6.4.Alleanza scuola dell'infanzia e famiglia	37
6.5.Una scuola che si rapporta con il territorio.....	39
6.5.1.Scuola Fism.....	40
6.6.Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.....	41
6.7.Note informative/organizzative.....	41
6.8.Potenziamento dell'offerta formativa per la triennalità 2016 – 2019.....	41
7.ALLEGATI AL P.TO.F (triennio 2016 – 2019).....	41
Allegato A LO STATUTO.....	41
Allegato B IL PROGETTO EDUCATIVO.....	41
Allegato C PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVO – DIDATTICA 2016 – 2019. .	41
Allegato D IL PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE.....	41
Allegato E IL REGOLAMENTO SCUOLA.....	41
ELENCO DOCUMENTI PER VISITE ISPETTIVE.....	41
MODULISTICA.....	42
Iscrizione.....	42
Informativa codice privacy.....	42
Deleghe per il ritiro del bambino.....	42
Autorizzazione servizi fotografici e audio - video.....	42
Richiesta uscita anticipata.....	42
Richiesta entrata posticipata.....	42

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa, relativo alla Scuola dell'Infanzia "SS.m Redentore", è elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015 n°107, recante la "Riforma del Sistema Nazionale e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"; Art. 1 comma 12: "Le istituzioni scolastiche predispongono entro il mese di ottobre dell'anno precedente il triennio di riferimento, il Piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative (...). Il Piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre (!..).

Comma 152: "Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avvia, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'art. 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro (...).²

Il nostro PROGETTO EDUCATIVO (P.E) allegato a questo documento, unitamente allo STATUTO, è parte fondamentale della nostra scuola di ispirazione cristiana e parte integrante del PTOF che richiama pienamente ai dettati della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) per il decennio 2010 – 2020 all'EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO", compreso quanto previsto per l'Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.), con i riferimenti alla Intesa 2012 tra Stato italiano e Chiesa Cattolica (C.E.I.).

Il PTOF è già disciplinato nell'art. 3 del D.P.R. 275/99 "Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche" – oggi comma 14 delle L. 107/2015 – che non riporta sostanziali modifiche al già citato art. 3, tranne che per la dicitura "rivedibile annualmente".

"(...) Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia³".

1

Legge 13 luglio 2015, n. 107 art. 1 comma 12

2

Legge 13 luglio 2015 n.107 comma 152

3

Legge 13 luglio 2015 n.17 comma 14

2. IL PIANO TRIENNALE DI OFFERTA FORMATIVA 2016 – 2019: caratteristiche e contenuti

Il piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) attua e dà vigore al Progetto educativo (P.E.), documento fondamentale delle nostre scuole dell'infanzia paritarie, parte integrante, unitamente allo statuto, in armonia con i principi della Costituzione Italiana.

Il P.T.O.F. intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini che la frequentano in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo, garantendo, così, il loro diritto ad avere opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione anche attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze e le eventuali barriere territoriali, economiche, etniche e culturali per attuare una vera inclusione, favorendone la crescita armonica.

Il P.T.O.F.:

- Indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociale ed economici.
- È redatto in conformità alla legge 107/2015 e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica (D.P.R. 275 del 8-3-99) e dello Statuto.
- È strutturato per il triennio 2016 – 2019 (L. 107/2015) con spazio per adeguarsi annualmente, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione alle nuove esigenze e alle nuove normative.
- Raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico.
- È elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle indicazioni di gestione e di amministrazione definite dal Presidente secondo le disposizioni dello Statuto/Regolamento della Scuola.
- È approvato dal Consiglio d'Amministrazione e “La scuola al fine di permettere una valutazione comparativa da parte delle famiglie, assicura la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa (...⁴)”.
- Le famiglie sono informate di questo fondamentale documento indicando loro dove possono prenderne visione, inoltre viene condiviso al momento dell'iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico.

Il PTOF è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento “aperto”, pertanto nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche

annuali, da assumere con la stessa procedura che la legge 107/2015 prevede per l'adozione e l'approvazione del documento generale in base:

- Agli esiti dell'autovalutazione;
- Ai profondi cambiamenti che interessano la Scuola;
- Ai nuovi bisogni che emergono dall'utenza;
- Ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la Scuola svolge la sua funzione educativa e formativa;
- Ad eventuali nuove proposte.

Il PTOF è il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra Famiglie e Comunità Educatrice (Presidente, Amministratori, Coordinatrice, Docenti, Personale non Docente, Volontari) intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise con le famiglie.

Il Collegio dei Docenti ha elaborato il P.T.O.F. nella seduta del 27 settembre 2016

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato questo P.T.O.F in data 27 settembre 2016

3. CENNI STORICI

La Scuola dell'Infanzia "SS. Redentore" di Lugo di Grezzana, nasce per volere del Parroco e con l'aiuto delle Suore Orsoline, che fecero la loro entrata nel Paese il giorno 9 Maggio 1901.

La Parrocchia di Lugo, già all'epoca sensibile ai bisogni educativi dei più piccoli, trovò risposta e unità di intenti nella passione carismatica - educativa delle Suore.

Dopo varie iniziative da parte del Parroco e delle Suore, finalmente nel 1923 la Scuola è stata attivata presso la nuova struttura sita in Via Don Giuseppe Fontana n. 1.

Il giorno 2 Dicembre 1975 la Scuola assume la natura giuridica di Associazione di genitori non riconosciuta, regolata dagli art. 36 e seguenti del codice civile, e viene denominata "SCUOLA MATERNA SS.mo REDENTORE". In data 4 Marzo 2004 in sede dell'Assemblea svoltasi per l'approvazione di un nuovo testo di Statuto maggiormente conforme alle esigenze dell'Associazione, viene attribuita alla scuola la nuova denominazione di "SCUOLA DELL'INFANZIA SS. REDENTORE".

L'attività è regolata dagli articoli dello Statuto.

Gli organi dell'associazione:

- L'Assemblea
- Il Consiglio di Amministrazione
- Il Presidente.

La scuola è legalmente riconosciuta come paritaria con decreto Ministeriale prot. n. 488/5427 del 28/02/2001 e come tale è ora una Scuola dell'Infanzia autonoma dal punto di vista istituzionale, pedagogico e didattico organizzativo.

A partire dall'anno scolastico 2004/2005 la congregazione delle Suore Orsoline viene ritirata completamente dalla scuola e dal paese stesso; in conseguenza a questo avvenimento, la gestione dell'apparato scolastico e dell'edificio vengono assegnate completamente all'Associazione di genitori mentre, la progettazione educativo - didattica dell'offerta formativa viene affidata agli insegnanti ed ad una coordinatrice, tutte laiche.

La scuola mantiene comunque un'identità e un'ispirazione cristiana, assumendo un indirizzo, volto a promuovere nei propri alunni, una cultura fondata sui valori cristiani nella vita e nell'educazione.

3.1. Territorio

Il Paese di Lugo si trova nella Valpantena ai piedi dei monti Lessini. Da una zona ad attività prevalentemente agricola si è trasformato, a partire dal dopoguerra, in zona industriale, con particolare attenzione alla lavorazione lapidea. Sono sorte in questi anni, importanti aziende altamente specializzate nella lavorazione del marmo e del granito.

Lo sviluppo edilizio degli anni 60 e 70 ha dato anche a Lugo una sua struttura, concentrata in zone abitative di dimensioni medio - piccole con case da 1 o 2 unità abitative fino ad un massimo di 6 o 12 unità abitative; quindi non vi sono in questo Paese centri abitativi di rilevanti dimensioni.

Lugo si può definire un Paese autonomo per quanto riguarda le attività commerciali ed artigianali, anche se non esistono grandi strutture. È un Paese che soffre un po' la dimensione della sua area territoriale (posto nel fondo valle), nel senso che gli spazi riservati ai servizi (parcheggi, piste ciclabili, campi giochi o altro) sono pochi. Tuttavia negli ultimi tempi si è fatto qualcosa per migliorare questa situazione, come la realizzazione di un parco-giochi con annesso spazio verde, adiacente alla scuola, che rappresenta un concreto punto di ritrovo e svago per gli abitanti, e in particolare, per i bambini che terminano la giornata scolastica e la costruzione di una grande sala polifunzionale che è a disposizione della Scuola Primaria e, qualora si presentasse la necessità, della Scuola dell'Infanzia viene utilizzata dalla comunità come luogo dove poter organizzare e realizzare svariate attività ricreative e non.

All'interno della comunità sussistono non solo numerosi gruppi che creano una forte coesione tra le persone e una compartecipazione volta ad apportare migliorie nella vita del paese, ma anche diverse associazioni impegnate nel volontariato.

Si può dire che in questo Paese si trovano tutte le fasce sociali sia dal punto di vista economico che culturale. Negli ultimi anni, inoltre, con la crescente esigenza di manodopera, sono arrivati molti extracomunitari soprattutto dall'Africa e dai Paesi dell'Est, che si stanno inserendo sia nel mondo del lavoro che nella comunità. Infatti alcuni iscritti alla nostra scuola provengono da queste famiglie.

3.2. Descrizione della struttura della scuola

L'attività della scuola si svolge in una palazzina su tre piani, di proprietà della Parrocchia di Lugo.

Nel piano terra si trovano:

- Il salone con un atrio per gli armadietti dei bambini,
- La palestra per l'attività motoria e le attività di grande gruppo,
- La cucina.
- Il salone attiguo, adiacente alla cucina, (una volta utilizzato come refettorio), trova la sua collocazione come spazio atto alla realizzazione del progetto "riciclo".
- La dispensa,
- Il ripostiglio,
- I servizi igienici e un bagno attrezzato per diversamente abili.

Salendo al primo piano si trovano:

- Le stanze di riferimento dei bambini: la sezione dei palloncini rossi, quei palloncini blu' e una stanza allestita con un angolo morbido e una parte per il progetto informatico con la presenza di pc e tablet;
- La segreteria;
- L' ufficio della coordinatrice.
- Una biblioteca da "favola" con libri, tappeti e materiali morbidi che favoriscono la lettura da parte dei bambini,
- Servizi igienici;
- Uno spazio adibito a deposito materiale didattico caratterizzato da ampi armadi;
- La Cappella che, con il ritiro della congregazione delle Suore Orsoline e' stata sconsecrata, diventa un'aula/laboratorio a disposizione dei bambini e delle insegnanti, dove vengono svolte attività didattiche; e trova spazio anche il collegio docenti.

Nel piano secondo si trovano:

- Uno spazio ampio dove trova la sua collocazione il progetto "pittura verticale" in quanto la vasta disponibilità muraria (caratterizzato da pareti libere) consente appieno lo svolgimento di questa attività;
- Una stanza riservata ed attrezzata per il riposo pomeridiano dei bambini piccoli;
- Il ripostiglio e i servizi igienici.

All'esterno vi è un cortile con attrezzature di gioco a norma e un'ampia area verde, sul retro, per le attività ricreative e spazio predisposto per il progetto "scatola azzurra".

La struttura è stata recentemente adeguata alla norma secondo quanto stabilito dal D.L. 81 del 2008

Non vi sono all'interno o all'esterno barriere architettoniche.

4. IDENTITÀ EDUCATIVA DELLA NOSTRA SCUOLA

L'identità della Scuola d'Ispirazione Cristiana è legata al Progetto Educativo al quale essa si ispira che fa esplicito riferimento ai valori cristiani e trova supporto essenziale nel Vangelo annunciato dalla Chiesa. Tale prospettiva educativa assegna ad ogni aspetto dell'attività scolastica (organizzazione interna, collegamento con il territorio, stile educativo ...) una specifica e originale caratterizzazione; anche la proposta culturale della scuola d'ispirazione cristiana (ciò che di fatto si insegna e come si insegna, ossia la cultura che viene elaborata e trasmessa) presenta una sua originalità.

Sussistono alcune "attenzioni" e metodologie particolari che determinano la specificità del Progetto Educativo della nostra scuola, in quanto scuola d'ispirazione cristiana: rispetto della libertà religiosa e di coscienza degli alunni e delle famiglie non cristiane, pur non rinunciando alla volontà di proporre il messaggio evangelico esponendo i valori dell'educazione cristiana;

Inoltre la nostra scuola manifesta l'intenzione di inserirsi nel tessuto della società civile attraverso il rapporto con l'extra scuola e gli enti locali per rispondere in modo adeguato ai bisogni e alle domande sociali contribuendo alla realizzazione di un "ecosistema della formazione" che permetta non solo lo sviluppo e la crescita di una comunità cristiana fondata sui valori dell'uguaglianza, della solidarietà e della fraternità ma, anche, di salvaguardare la presenza del pluralismo dell'istruzione quale garanzia di un paese democratico.

4.1. Finalità

"La scuola dell'infanzia paritaria liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto di educazione".

La scuola dell'Infanzia, concorre all'educazione del bambino promuovendone le potenzialità di relazione, di autonomia, di creatività e di apprendimento.

Le finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di elevata qualità, garantito dalla professionalità dei docenti e dal dialogo sociale ed educativo con la comunità.

Alla luce delle finalità generali indicate da leggi, norme dello Stato Italiano e del proprio Progetto Educativo, la nostra Scuola si impegna a creare le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare tutte le sue potenzialità e pone le basi perché ognuno possa realizzare il proprio progetto di vita. Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell'Infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e del senso di cittadinanza.

4.1.1. Sviluppo dell'identità

Atteggiamenti di sicurezza, stima di sé, fiducia, motivazione alla curiosità, vissuto affettivamente equilibrato e positivo, identità personale e culturale connessa alle differenze tra sessi e comprensione di altre culture.

“Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurica, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli”.

4.1.2. Sviluppo dell'autonomia

Capacità di orientarsi, di scelte autonome, di scoperte e di interiorizzazione di valori, libertà di pensiero.

“Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli”.

4.1.3. Sviluppo della competenza

Consolidamento di abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive; produzione e interpretazione di messaggi; sviluppo di capacità cognitive, immaginazione e intelligenza creativa.

“Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze traducendole in tracce personali da condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare, immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”⁸.

4.1.4. Sviluppo del senso di cittadinanza

6

p.16

7

Idem

8

Idem

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, Roma, 2012,

Scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro e il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri.

“Scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio al dialogo, fondato sulla reciprocità dell'ascolto, all'attenzione del punto di vista dell'altro e alle diversità di genere. Il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura⁹”

4.2. I CINQUE CAMPI DI ESPERIENZA: TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE E OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO.

Gli obiettivi generali sopra descritti si declinano poi in maniera più particolareggiata in obiettivi specifici, articolati in cinque aree come indicato dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione – 2012.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario. L'organizzazione del curricolo per “campi di esperienza” consente di mettere al centro del progetto educativo le azioni, la corporeità, la percezione, gli occhi, le mani dei bambini. Un fare e un agire, sia individuale sia di gruppo, che permettono percorsi di esperienze da utilizzare per compiere operazioni fondamentali quali: classificare, discriminare, descrivere, argomentare, interpretare l'ambiente in cui è in rapporto.

I cinque campi d'esperienza, denominati IL SÉ E L'ALTRO, IL CORPO E IL MOVIMENTO, IMMAGINI, SUONI E COLORI, I DISCORSI E LE PAROLE, LA CONOSCENZA DEL MONDO, sono un legame tra esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali.

4.2.1. Campo d'esperienza: Il sé e l'altro

Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme

La scuola si pone come luogo di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, per convenire come aiutare ciascun bambino a trovare risposte alle grandi domande in coerenza con le scelte della sua famiglia e al tempo stesso riconoscendo e comprendendo scelte diverse e mostrando per loro rispetto.

Il bambino:

- Gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli, in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con le altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli altri adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere le reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e dei doveri, delle regole del vivere insieme
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

4.2.2. Campo di esperienza: "Il corpo e il movimento"

Identità, autonomia, salute

I bambini prendono coscienza e acquisiscono il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo, delle sue funzioni, della sua immagine, delle possibilità sensoriali, espressive e di relazione ed imparano ad averne cura attraverso l'educazione alla salute.

I giochi e le attività di movimento consolidano la sicurezza di sé e permettono ai bambini e alle bambine di sperimentare le potenzialità e i limiti della propria fisicità, le diverse sensazioni date dai momenti di rilassamento e di tensione, il piacere del coordinare le attività con quelle degli altri in modo armonico.

10

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, Roma, 2012, p.19

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino apprende attraverso specifici percorsi di apprendimento: i gesti mimici, sostituiscono o sottolineano la parola, mantengono la conversazione o la sospendono, esprimono sentimenti ed emozioni, accompagnano la fruizione musicale. Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti e possono essere occasione per l'educazione alla salute, attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

Il bambino:

- Vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo e su diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

4.2.3. Campo d'esperienza: "Immagini, suoni, colori"

Gestualità, arte, musica, multimedialità

I bambini sono portati a esprimere con immaginazione e creatività le loro emozioni e i loro pensieri: l'arte orienta questa propensione, educa al sentire estetico e al piacere del bello. Lo sforzo di esplorare i materiali, di interpretare e creare sono atteggiamenti che si manifestano nelle prime esperienze artistiche e che possono estendersi e appassionare ad altri apprendimenti. I bambini si esprimono con linguaggi differenti: la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione e la trasformazione dei materiali più diversi, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, ecc. La fruizione di questi linguaggi educa al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

I bambini che si cimentano nelle diverse pratiche di pittura, di manipolazione, di costruzione plastica e meccanica osservano, imitano, trasformano, interpretano, inventano e raccontano. La musica è un linguaggio universale, carico di emozioni e ricco di tradizioni culturali.

Il bambino:

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative, utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro – musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare suoni percepiti e riprodurli².

4.2.4. Campo d'esperienza: "I discorsi e le parole"

Comunicazione, lingua, cultura

I bambini apprendono a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua, avvicinandosi alla lingua scritta. Attraverso la conoscenza e la consapevolezza della lingua materna e di altre lingue consolidano l'identità personale e culturale e si aprono verso altre culture.

I bambini arrivano alla scuola dell'infanzia avendo acquisito le principali strutture linguistiche: hanno appreso nell'interazione con i familiari la lingua materna, le sue intonazioni e i ritmi, le principali regole del discorso; sanno usare la lingua per esprimere le proprie intenzioni e i propri desideri e per interagire con gli altri; hanno osservato e appreso come le diverse persone comunicano tra loro; hanno avuto contatti con i messaggi prodotti dai media. Spesso hanno già incontrato lingue diverse.

La lingua diventa via via uno strumento con il quale giocare ed esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati; sul quale riflettere per comprenderne il funzionamento attraverso il

quale raccontare e dialogare, pensare logicamente, approfondire le conoscenze, chiedere spiegazioni e spiegare il proprio punto di vista, progettare, lasciare tracce.

Il bambino:

- Usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi su significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche tecnologie digitali e nuovi media¹³”.

4.2.5. Campo d'esperienza: “la conoscenza del mondo”

Ordine, misura, spazio, tempo natura

I bambini esplorano la realtà, imparando a organizzare le proprie esperienze attraverso azioni consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e con parole.

Attraverso le attività proposte, le organizzazioni dei fenomeni naturali e degli organismi viventi, le conversazioni, le attività ludiche, costruttive o progettuali, il bambino comincia a capire l'importanza di guardare sempre meglio i fatti del mondo, confrontando le proprie idee con le idee proposte dagli adulti e dagli altri bambini.

Partendo da situazioni di vita quotidiana, dal gioco, dalle domande e dai problemi che nascono dall'esperienza concreta il bambino comincia a costruire competenze trasversali quali: osservare, manipolare, interpretare i simboli per rappresentare significati; chiedere spiegazioni, riflettere, ipotizzare e discutere soluzioni; cogliere il punto di vista degli altri in relazione al proprio, nelle azioni e nelle comunicazioni.

Nella scuola dell'infanzia i bambini apprendono a organizzarsi gradualmente nel tempo e nello spazio, a partire dai loro vissuti quotidiani di vita familiare, scolastica, ludica e facendo riferimento alle attività degli adulti e agli eventi naturali e culturali.

Il bambino:

- Raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente, sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni, naturali accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; esegue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali".¹⁴

Gli obiettivi educativo – didattici e le attività previste per ogni campo d'esperienza si esplicitano annualmente in base alla programmazione didattica scelta ed ai bisogni dei bambini.

4.3. LO STILE EDUCATIVO

“La più singolare caratteristica umana, è l'attitudine ad apprendere” apprendimento è talmente insito nell'uomo quasi da apparire involontario; dalle sue scoperte Pavlov sostiene che uno dei condizionamenti dell'apprendere umano sia l'ambiente. E tutti i bambini possiedono quelli che vengono chiamati motivi intrinseci per apprendere. Un motivo è intrinseco quando non dipende da una ricompensa esterna dall'attività che esso stimola.

Esistono insite nel bambino energie naturali che stimolano l'apprendimento spontaneo e sono: la curiosità, il desiderio della competenza, l'aspirazione ad emulare un modello (spazio prossimale di

14

Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, Roma, 2012, pp. 22- 23.

15

Jerome Bruner, Verso una teoria dell'istruzione, Armando Editori

sviluppo) e il consapevole impegno di inserirsi nel tessuto della reciprocità sociale. Quella mente non “scolarizzata” che lotta per emergere per esprimersi di cui parla anche Gander.

La nostra mission educativa è quella di capire in che modo tali energie possano emergere, essere attivate e coltivate per favorire l'apprendimento.

4.3.1. Il Bambino

La nostra scuola dell'infanzia paritaria intende persona unica e si propone come luogo dove:

- Il bambino può costruire una base “sicura” in ambito cognitivo, affettivo ed emotivo relazionale;
- I bambini e le bambine provano se stessi, prendono coscienza, fanno esperienza delle cose, delle situazioni, degli eventi, delle persone, dei sentimenti, delle emozioni;
- Tutte le proposte didattiche sono legate alla sfera dell'Autonomia, dell'identità, e delle competenze e partono dall'esperienza del bambino;
- La scuola svolge la funzione di filtro, di arricchimento e valorizzazione delle esperienze extrascolastiche,
- L'osservazione e l'ascolto rappresentano i punti centrali e qualificanti da cui partire con la progettazione per restituire al bambino l'esperienza in forma ricca e chiara, attraverso i codici dei sistemi simbolico culturali;
- Il bambino gioca un ruolo attivo perché protagonista.

4.3.2. L'insegnante

L'insegnante della scuola dell'infanzia è un professionista colta, sensibile, riflessiva, ricercatrice, progettista che opera nella prospettiva dello sviluppo professionale continuo (dovere di miglioramento).

Possiede titoli di studio specifici, competenze psico pedagogiche ed opera col principio “dell'insegnante” e non del “fare l'insegnante”.

“(…) Nei loro “progetti di lavoro” le insegnanti mirano ad aiutare i bambini a sviluppare un senso più profondo e più pieno degli eventi, e dei fenomeni attorno a loro, ed ad avere esperienze che meritano la loro attenzione. Le finalità di tali premesse sono incoraggiare i bambini a prendere decisioni proprie e di compiere scelte in autonomia. Crediamo, come collegio docenti, che un tipo di lavoro simile incrementi la fiducia nei bambini, nella loro intelligenza e rafforzi la loro voglia di imparare.”¹⁶

La scuola richiede al docente di essere un professionista dell'insegnamento e quindi di uscire dall'ottica di un lavoro di routine, aprendosi a confronti e aggiornamenti continui, considerando il rapido evolversi della società e delle normative. È indispensabile rendere significative, sistematiche, complesse e motivanti le attività didattiche attraverso una progettazione flessibile, che implica decisioni rispetto a obiettivi, aree di conoscenza, metodi didattici. Quindi:

- Ascolta il bambino e ricerca la comprensione dei suoi bisogni non solo fisici, ma anche emotivi, sociali e cognitivi;
- Cura la relazione col bambino e lo accompagna nel suo percorso di crescita senza spingerlo, né tirarlo;
- Organizza con l'aiuto dei bambini l'ambiente e un contesto ricco di stimoli;
- Organizza tempi di apprendimento distesi e riconosce a ciascun bambino il proprio tempo di apprendimento;
- Sostiene, guida, stimola, gratifica, offre materiali, strumenti, sostegni pertinenti alle diverse esperienze ed è regista dell'attività;
- Non si sostituisce al bambino;
- Modifica le dinamiche del gruppo per creare quelle condizioni favorevoli nelle quali tutti siano in grado di essere protagonisti;
- Focalizza un problema aperto o rimasto in sospeso;
- Seleziona le informazioni;
- Collabora con le colleghe in modo costruttivo;
- Si aggiorna costantemente.

4.4. UNA SCUOLA INCLUSIVA

“La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. (...) Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa (...)”

4.4.1. Le diverse abilità e i bambini diversamente abili

La scuola accoglie tutti per valorizzare le abilità di ognuno nella consapevolezza che ogni bambino è portatore della sua storia e deve trovare nella scuola capacità di ascolto e di proposta. “(...) una

particolare attenzione, un atteggiamento di “cura educativa” nei confronti degli alunni con disabilità che si esplica in un percorso formativo individualizzato (18.)”.

La scuola vuole valorizzare le potenzialità di ogni alunno e dar loro l’opportunità di procedere, serenamente nel percorso educativo sentendosi accolto, valorizzato e messo nelle condizioni di dare tutto ciò che può.

Particolare attenzione viene data ai bambini diversamente abili. “Il bambino che si trova in una situazione di minorazione fisica, mentale o sociale, ha il diritto di ricevere il trattamento, l’educazione e le cure speciali di cui abbisogna per il suo stato o la sua condizione”.

La scuola tiene presente il bisogno del bambino diversamente abile organizzando una corretta assistenza, ma soprattutto guardando i suoi diritti:

- Essere ascoltato, valorizzato, amato;
- Vivere in modo diverso gli stessi diritti di tutti gli altri bambini;
- Essere messo in condizione di dare il meglio di sé stesso;
- Trovare risposte ai suoi bisogni educativi speciali;
- Sentirsi uguale e diverso.

“Ciò che tuttavia caratterizza la Convenzione ONU in questione è di aver decisamente superato un approccio focalizzato solamente sul deficit della persona con disabilità, accogliendo il “modello sociale della disabilità” e introducendo i principi di non discriminazione, pari opportunità, autonomia, indipendenza con l’obiettivo di conseguire la piena inclusione sociale²⁹(...)”.

L'avvento della normativa sugli alunni con Bisogni Educativi Speciali ha posto anche le basi per una nuova organizzazione inter istituzionale con il compito di attivare interventi di integrazione ed inclusione scolastica.

I già noti GLH (Gruppi di Lavoro per l'integrazione scolastica) e GLHI (Gruppi di lavoro e di studio d'Istituto) previsti dall'art.15 della Legge n.104 del 1992 si vedono oggi affiancati, a livello di singola istituzione scolastica, dai GLI ovvero Gruppi di lavoro per l'inclusione o per l' inclusività; si tratta, per questi ultimi, di altri 'organi politico-operativi' con il compito di realizzare il processo di inclusione scolastica.

Secondo quanto stabilito dall'art.15 della legge citata, i Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica, istituiti presso ogni ufficio scolastico provinciale, "hanno compiti di consulenza proposta al provveditore agli studi, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli accordi di programma di cui agli articoli 13, 39 e 40, per l'impostazione e l'attuazione dei piani educativi individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento".

18

Legge 104/92

19

Dichiarazione dei diritti del bambino dell'ONU, 1959

20

Linee guida per l'interazione scolastica degli alunni con disabilità.

La Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 avente ad oggetto "Direttiva ministeriale dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative" dà un nuovo impulso ai GLHI poiché si sottolinea che "fermo restando quanto previsto dall'art.15 comma 2 della L. 104/1992, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio di Istituto si estendono alle problematiche relative a tutti i BES". Si legge infatti: "A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale Gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) e svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Il Piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall' art. 19, comma 11 della legge n. 111/2011.

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola - secondo la previsione dell' art. 50 della L. n. 35/2012, alle reti di scuole -, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".

A tal punto i singoli GLHO completeranno la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009;

- inoltre il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

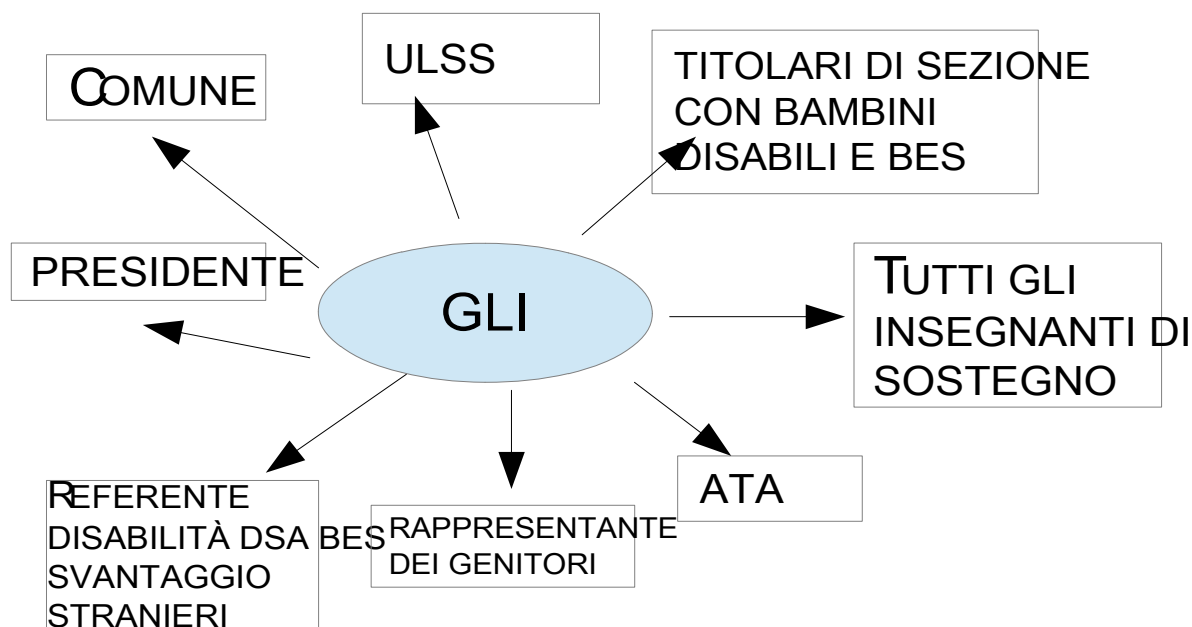
Dal punto di vista organizzativo, pur nel rispetto delle autonome scelte delle scuole, si suggerisce che il gruppo svolga la propria attività riunendosi (per quanto riguarda le risorse specifiche presenti: insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, funzioni strumentali, ecc.), con una cadenza - ove possibile - almeno mensile, nei tempi e nei modi che maggiormente si confanno alla complessità interna della scuola, ossia in orario di servizio ovvero in orari aggiuntivi o funzionali (come previsto dagli artt. 28 e 29 del CCNL 2006/2009), potendo far rientrare la partecipazione alle

attività del gruppo nei compensi già pattuiti per i docenti in sede di contrattazione integrativa di istituto.

Il Gruppo, coordinato dal presidente o da un suo delegato, potrà avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale e, a seconda delle necessità (ad esempio, in caso di istituto comprensivo o onnicomprensivo), articolarsi anche per gradi scolastici.

All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività; al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti". Oggi i GLI (Gruppi di lavoro per l'inclusione) oltre a quanto stabilito nella Circolare n.8 del 2013, sono anche citati nella Nota Ministeriale del 22/11/2013, n. 2563 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti". In essa, al paragrafo rubricato "Gruppi di lavoro per l'inclusività" è scritto "(?) in relazione alle riunioni del Gruppo di lavoro per l'inclusività ad inizio d'anno, le scuole definiranno tempi e modalità degli incontri anche sulla base di un congruo periodo di osservazione degli alunni in ingresso, al fine di poter stabilire eventuali necessità di interventi nell'ottica dell'inclusione.

In relazione ai compiti del Gruppo di lavoro per l'inclusività, che assume funzioni di raccordo di tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, si rammenta il rispetto delle norme che tutelano la privacy nei confronti di tutti gli alunni con bisogni educativi speciali. In particolare, si precisa che nulla è innovato per quanto concerne il Gruppo di lavoro previsto all' art. 12, comma 5 della legge n. 104/1992 (GLH operativo), in quanto lo stesso riguarda il singolo alunno con certificazione di disabilità ai fini dell'integrazione scolastica.



A livello di Istituto, si precisa inoltre che le riunioni del Gruppo di lavoro per l'inclusività possono tenersi anche per articolazioni funzionali ossia per gruppi convocati su tematiche specifiche. Per questo accanto alle attività di sezione, si prevedono attività sia nel piccolo gruppo, sia individuali con il sostegno dell'insegnante di sezione e dell'assistente educatore per offrire proposte personalizzate e individualizzate sulla base degli effettivi bisogni educativi.

Per ciascun bambino diversamente abile la scuola deve avere la diagnosi clinica e funzionale e il verbale di accertamento dell'ASL ed alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il profilo dinamico funzionale (PDF) da cui discende il Progetto Educativo individualizzato (PEI).

Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e gli specialisti che seguono il bambino e per questo vengono predisposte ore dedicate al lavoro di equipe tra le diverse figure coinvolte nel processo di cura, educazione e riabilitazione.

La collaborazione è la condizione per interventi educativi non solo coordinati, ma proiettati oltre la scuola e il tempo scolastico²¹.

4.4.2. Bambini stranieri e sguardo interculturale

La presenza di bambini e famiglie che provengono da altre nazioni e altre culture ci pone di fronte alla nostra storia, obbligandoci a riflettere sui fondamenti della nostra cultura e ci ricorda che ognuno di noi è portatore di una sua storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo della sua identità.

“Se vogliamo ottenere dei risultati di qualità sia dal punto di vista educativo che creativo, non possiamo più guardare solo all'interno del nostro paese: dobbiamo setacciare il mondo”²² La scuola si apre ad un territorio che ha visto il passaggio da una società mono culturale ad una società multiculturale.

Incontrarsi attorno al valore della persona e aprirsi all'incontro tra culture significa costruire insieme una società interculturale.

“La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita di classe. Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (...) La via italiana all'Intercultura unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni.”

La scuola assume come strategia e linea guida lo sguardo interculturale che apre al dialogo mettendo al centro la persona e valorizzando la storia di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante.

Modalità per l'accoglienza dei bambini stranieri:

21

Tratto da “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”

22

MIUR, La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, ottobre 2007

- Vengono attivati momenti di conoscenza del bambino e della sua famiglia;
- Si concordano, possibilmente con l'aiuto di un mediatore culturale, le modalità di inserimento nella scuola.
- Viene fatto conoscere l'ambiente e spiegate le sue regole.

La priorità degli interventi didattici, accanto all'accoglienza e alla socializzazione, sarà centrata sulla conoscenza della lingua italiana per permettere la relazione e la partecipazione alle attività specifiche svolte in sezione.

La scuola pone attenzione anche ai bambini con Bisogni educativi Speciali (BES): con l'utilizzo di supporti osservativi e di esperti, si costituisce un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per favorire lo sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici.

Ogni bambino, con continuità o per determinati periodi, può manifestare una difficoltà in ambito educativo e di apprendimento legata a fattori fisici, biologici, fisiologici o anche psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata risposta.

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la direttiva relativa agli "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed un'organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" (B.E.S.) che precisa la strategia della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazioni di difficoltà.

La Direttiva estende pertanto il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

- Bambini disabili (Legge 104/92)
- Bambini con disturbi specifici di apprendimento (DSA), bambini con deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività (ADHD) (Legge 170/2010);
- Svantaggio sociale e culturale;
- Difficoltà derivanti dalla appartenenza a culture diverse.

A tal fine la comunità educante redige un Piano Annuale di Inclusione (PAI) che fa parte di questo stesso P.T.O.F. e della programmazione che si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e di inclusione;
- Favorire il successo scolastico e formativo;
- Definire pratiche condivise con la famiglia;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola e famiglia ed enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Enti di formazione...)

Nel Piano Annuale di inclusione sono coinvolti i bambini ai quali è esteso il diritto

5. LA DIDATTICA DELLA NOSTRA SCUOLA

5.1. Programmazione triennale educativo e didattica

5.2. I laboratori didattici

5.3. Progetti di continuità educativa: scuola dell'infanzia – scuola primaria

L'identità culturale del bambino, che la scuola dell'infanzia è chiamata ad assumere come fondamentale di riferimento della sua progettualità, è composta da un complesso intreccio di influenze. Ciò esige, da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e in complementarietà con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi con la scuola primaria per condividere stili educativi.

Per favorire la continuità educativa con la Scuola Primaria, la nostra Scuola dell'Infanzia promuove:

- Incontri tra insegnanti della Scuola d'Infanzia e della Scuola Primaria del nostro Paese, per facilitare il buon inserimento dei bambini alla scuola di base, attraverso un confronto verbale e delle valutazioni individuali fatte con griglie e con osservazioni sistematiche;
- Incontri tra insegnanti della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria del nostro Paese per incrementare uno scambio di esperienze e creare un Progetto di Continuità da realizzare con i bambini di entrambe le scuole. Le decisioni conclusive di ogni incontro vengono verbalizzate in un apposito documento;
- Alcune visite nel corso dell'anno scolastico dei bambini di cinque anni alla Scuola Primaria del luogo per far conoscere l'ambiente e le persone

5.4. Momenti significativi e di festa della nostra scuola

I momenti di festa organizzati ed allestiti dalla nostra scuola e le ricorrenze annuali richiamano momenti significativi, che riportano alla identità della nostra realtà educativa e sono per i bambini esperienze importanti per rafforzare il sentimento di appartenenza, consolidare le relazioni interpersonali ed evidenziare l'identità di ciascuno. Inoltre, sono anche occasioni per coinvolgere i genitori, promuovendo uno spirito di collaborazione e di rete tra loro, e per condividere esperienze di gioia, di serenità, di solidarietà, di collaborazione, di divertimento tra i bambini, e tra i bambini e adulti.

Nella nostra scuola i momenti più significativi e di festa sono:

- FESTA DELL'ACCOGLIENZA per i bambini nuovi iscritti;
- FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI;
- FESTA DEI NONNI;

- FESTA SANTA LUCIA;
- FESTA DEL SANTO NATALE per scambio di auguri;
- FESTA DELLA VITA;
- FESTA DI CARNEVALE;
- FESTA DEL PAPÀ;
- FESTA DELLA MAMMA;
- FESTA DI FINE ANNO E DEI DIPLOMATI;
- USCITE DIDATTICHE vengono programmate dal Collegio dei docenti nella programmazione didattica.

5.5. Osservare, valutare, documentare

5.5.1. L'osservazione e la valutazione

L'osservazione continua, occasionale e sistematica consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative e i progetti di base ai ritmi di sviluppo e agli stili di apprendimento di ognuno.

La valutazione è intesa principalmente come un supporto alla programmazione e prevede dei momenti iniziali, dei momenti intermedi e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi dei bambini della nostra scuola.

L'osservazione quotidiana, la documentazione, il confronto e la narrazione consentono di descrivere l'esperienza scolastica mettendo in evidenza i processi che hanno portato il bambino alla maturazione delle competenze e i traguardi raggiunti in riferimento alle finalità.

La valutazione, resa possibile dall'osservazione attenta delle docenti, garantisce la corrispondenza dei processi educativi ai bisogni degli alunni.

Le osservazioni dei bambini vengono condivise periodicamente dalle docenti, in sede di collegio.

La valutazione non è un giudizio, fa parte dell'educazione formativa ed ha lo scopo, una volta praticata una seria osservazione, di individuare le esigenze dei bambini in correlazione con i processi educativi che si sono proposti al fine di guidare il proseguo delle attività educativo-didattiche.

Nel corso dell'anno le insegnanti si incontreranno periodicamente per impostare e confrontarsi circa tale pratica.

La valutazione sarà effettuata nel rispetto dei ritmi cognitivi individuali.

Tra le varie "osservazioni" che la scuola offre; c'è anche l'attuazione del protocollo del "quaderno operativo" "protocollo di intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA" dell'ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Il protocollo si pone l'obiettivo di mettere in condizione la scuola dell'infanzia di individuare gli alunni che presentano significative difficoltà nella maturazione delle competenze percettive grafiche e di mettere in atto percorsi didattici mirati al recupero ed al potenziamento. Prevede il coinvolgimento dei genitori sia nell'autorizzare tale osservazione sia nella condivisione diretta delle azioni educative⁴.

5.5.2. La documentazione della programmazione didattica triennale

Nella pratica professionale delle insegnanti la documentazione rappresenta la traccia intrapresa con i bambini, per comunicare non solo cosa si è realizzato a scuola, ma e soprattutto il senso delle diverse esperienze.

Documentare è importante per:

- Analizzare e riflettere su quanto realizzato permette di evidenziare successi e criticità, per eventualmente modificare quanto si ritiene opportuno.
- Mantenere memorie e identità: a tal fine non è sufficiente raccogliere e assemblare dei documenti, ma la selezione delle esperienze ci dà la possibilità di creare l'identità della scuola oltre che a farsi conoscere dall' extra scuola.
- Essere relazione con i bambini e permettere loro di ricostruire la loro storia rinforzando così l'autostima. Permette inoltre di elaborare una forma di memoria personale rendendo i bambini consapevoli dei propri cambiamenti e progressi.
- Informare i genitori e comunicare con loro: documentare in modo adeguato con le famiglie serve a offrire informazioni significative per la comprensione del modo di far scuola e della specificità delle scelte pedagogiche. Conoscere meglio cosa e come si fa a scuola promuove la fiducia e il coinvolgimento dei genitori, creando occasioni per un confronto e una condivisione della responsabilità educativa.

5.6. Insegnamento della religione cattolica

L'insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.) è occasione di sviluppo integrale della personalità dei bambini, perché apre alla dimensione religiosa, promuove la riflessione sul patrimonio di esperienze di ciascuno e contribuisce a rispondere al bisogno di significato.

La Nuova intesa sull'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) è stata firmata dalla CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 20.08.2012, accompagnata dalla Nota del 6.1102012 recante norme per l'esecuzione dell'intesa.

L'I.R.C. è parte integrante del nostro Progetto Educativo secondo il dettato della L.62/2000 e deve essere accettato da chi sceglie di iscrivere i propri figli nella nostra scuola dell'infanzia paritaria, inteso come momento culturale alla portata di tutti i bambini della sezione.

L'I.R.C. concorre alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica e multi religiosa e va ricordato, ancora una volta, che stiamo parlando di qualcosa che riguarda l'essenziale della nostra proposta educativa, propria ed identitaria delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana.

Nella scuola, che nel tempo è andata gradualmente cambiando, sollecitata dalle trasformazioni di nuovi modelli culturali, si è sviluppato un costante impegno per rendere l'I.R.C. sempre più efficace e adeguato.

5.6.1. Valenza educativa dell'insegnamento della religione cattolica

“La scuola dell'infanzia concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini, essa fa parte del “sistema educativo di istruzione e formazione”, il quale prevede per i suoi principi i criteri direttivi, anche “il conseguimento di una formazione spirituale e morale”.

La nostra scuola dell'infanzia per “concorrere all'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine” tiene presente e cura anche la dimensione religiosa dello sviluppo del bambino, in quanto è una scuola d'ispirazione cristiana, nella quale il Progetto Educativo sta alla base della proposta educativa che si ispira al Vangelo di Gesù e quindi è ancorata ad una precisa visione della vita e della persona.

Coerentemente con quanto appena richiamato, la nostra scuola, contribuisce alla formazione integrale dei bambini e delle bambine e, in particolare, tende a promuovere la maturazione della loro identità e anche della dimensione religiosa, valorizzando le loro esperienze personali e ambientali,

25

Legge 53/2003, art.2e

26

Legge 53/03, art.2b

orientandoli a cogliere i segni espressivi della religione cristiana/cattolica, ed eventualmente di altre espressioni religiose, presenti nell'ambiente.

5.6.2. La dimensione nella proposta culturale delle scuole cattoliche o di ispirazione cristiana.

Le scuole dell'Infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana paritarie come la nostra hanno la loro ragione d'essere nel fatto che sono nate con lo scopo di offrire una proposta educativa originale e specifica, rispetto alla proposta offerta da altri tipi di scuola dell'infanzia, come possono essere ad esempio le scuole dell'infanzia statali.

Il Progetto Educativo della scuola cattolica paritaria è caratterizzato con aspetti specifici della sua proposta culturale: la scuola è cattolica in quanto fa riferimento "alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro. Nel progetto educativo della Scuola Cattolica il Cristo è il fondamento."

L'identità cattolica emerge chiaramente:

- Nello statuto della scuola, nel suo Progetto Educativo (PE), nel POF;
- Nella proposta culturale;
- Nella testimonianza personale di tutta la Comunità educante.

Questa identità viene condivisa con i Genitori che scelgono una scuola di ispirazione cristiana.

L'I.R.C. nella nostra scuola dell'infanzia viene proposta per almeno 60/65 ore annue (con cadenza settimanale), da persone che hanno l'IDONEITÀ all'I.R.C. rilasciata dal Vescovo di Verona.

Per la stesura del progetto di insegnamento della Religione Cattolica, si richiamano il documento del decennio 2010 – 2020 della C.E.I. "Educare alla Vita Buona del Vangelo" e l'INTESA tra STATO ITALIANO e C.E.I. della Chiesa Cattolica del giugno 2012 ed al (D.P.R. 11 febbraio 2010 pubblicato sulla G.U. del 07/05/2010 n.105).

Tre sono gli Obiettivi Specifici di Apprendimento (O.S.A.) della Religione Cattolica predisposti come guida ai "livelli essenziali di prestazioni", per un I.R.C. ben inserito nella scuola dell'infanzia:

- Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono il Dio Creatore.
- Scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
- Individuare i luoghi d'incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

Agli O.S.A. della Religione Cattolica ed i relativi criteri di lettura, si aggiungono ora indicazioni per una loro messa in opera didattica. Appurato che bisogna partire dall'esperienza dei bambini, si tratta di prospettare l'effettiva valorizzazione didattica di questi O.S.A. nell'arco degli anni della scuola

dell'infanzia. Essi rimandano a contenuti ben precisi, oltretutto collegati l'uno all'altro per cui non si può capire bene il riferimento a Dio Padre da una parte e alla Chiesa dall'altra, senza la mediazione operata da Gesù, e postulano, di conseguenza, un coerente dinamismo metodologico, che qui vogliamo esplicitare.

IL TEMA "DIO" costituisce il contenuto del primo O.S.A.

Per i bambini fare riferimento a Dio come il Signore della vita significa scoprire la dimensione antropologica delle relazioni uomo – Dio.

La Bibbia rivela Dio, riconosciuto, non solo dai cristiani, ma da tanti uomini religiosi come il Creatore del cielo e della terra. Tutto viene da Lui e a Lui ritorna.

Per proporre correttamente ai bambini la verità di Dio Creatore e Padre, si possono seguire tre vie:

- I. La prima via è quella dell'esplorazione della realtà creata, ossia del mondo in ogni sua parte e quanto di responsabilità gli uomini hanno nel rispettarlo, custodirlo, migliorarlo. Nel percorrere questa via metodologica è facile cogliere possibili collegamenti con i diversi Obiettivi Specifici di Apprendimento propri della scuola dell'infanzia.

Si fanno solo alcuni accenni: "Esplorare, conoscere e progettare" contribuisce a maturare l'atteggiamento dell'osservazione della natura, a intervenire con piccoli lavori e attendere con pazienza che la terra dia il suo frutto, questo favorisce nei bambini la percezione di quanto sia importante l'azione dell'uomo per migliorare il mondo; "Corpo, movimento e salute" aiuta a tradurre in gestualità espressioni di meraviglia e di stupore davanti al creato, ma anche disgusto e timore per quanto non risponde alla naturale attesa di buono, di bello e di vero che c'è nel bambino.

- II. La seconda via è quella delle relazioni umane che, se positive, lasciano intuire la realtà paterna e materna di Dio che si esprime nell'appagamento dei sentimenti più profondi di sicurezza, fiducia, ecc.

Questa via è particolarmente sostenuta nell'O.S.A. proprio della scuola dell'infanzia "Il sé e l'altro", che favorisce l'esperienza della relazionalità, attivando espressione di gratitudine, di generosità, simpatia e amore favorendo la "Fruizione e produzione di messaggi". Perché senza gli strumenti per comunicare: parlare, descrivere, raccontare, dialogare, ascoltare, comprendere, narrare; è impossibile attuare la relazionalità che richiede fiducia e incoraggiamento ogni volta che viene presa un'iniziativa di avvicinamento sia dei bambini con gli adulti sia dei bambini tra di loro;

- III. La terza via è quella delle narrazioni bibliche riguardanti la creazione che presentano il mondo come dono di Dio. E nel mondo, quale signore e custode c'è l'uomo.

Per valorizzare pienamente questa pista metodologica, un contributo all'I.R.C. è dato, ad esempio, dall'O.S.A. proprio della scuola dell'infanzia "fruizione e produzione di messaggi", che offre un apporto all'esperienza religiosa mediante lo sviluppo di abilità quali: ascoltare, osservare, comprendere, descrivere, raccontare, dialogare, disegnare, ecc.

Questo O.S.A., inoltre, si presta ad attirare l'attenzione anche sulle altre religioni e sui loro testi sacri; offrirà pertanto l'occasione di confronto e condivisione con i bambini le cui famiglie provengono da altre confessioni religiose. Ma ci sono anche altri O.S.A. propri della scuola dell'infanzia, come il "Sé e l'altro", "Corpo, movimento e salute" da prendere in considerazione in quanto offrono, da un lato, la consapevolezza della propria identità e del proprio valore di creature e dall'altro la capacità, grazie al corpo, di esplorare, da sé o con gli altri, la realtà circostante.

IL TEMA "GESÙ", Figlio di Dio e uomo tra gli uomini, è centro e punto focale della Religione cristiana. Gli O.S.A. della religione Cattolica favoriscono la scelta didattica di un approccio graduale e progressivo alla persona e all'opera di Gesù di Nazareth: della conoscenza della sua vita, delle sue azioni, del suo rapporto con il Padre e con le persone che chiama fratelli, per giungere alle soglie dell'intuizione del suo mistero di vero e vero Dio.

Per presentare la persona di Gesù si richiede che i bambini siano messi a contatto con il Vangelo. Il Vangelo, infatti, è il documento per eccellenza che parla di lui e lo rivela.

Una via privilegiata per accostare la persona di Gesù è certamente anche quella delle grandi feste cristiane che lo celebrano e ne fanno memoria. Lo sono pure i documenti artistici e le espressioni della pietà popolare che costituiscono la "memoria credente" delle comunità cristiane nel tempo e nello spazio.

Fecondo, anche per questa tematica, sarà il contributo che diverse forme di educazione potranno dare l'assimilazione dei valori cristiani che vengono interpretati e arricchiti attraverso il messaggio cristiano. Ricordiamo che L'O.S.A. proprio della scuola dell'infanzia "Il sé e l'altro", educando al rispetto e all'aiuto reciproco, matura gradualmente fin dall'infanzia l'atteggiamento di accoglienza e amore – carità espresso nel comandamento evangelico dell'amore. Così anche l'altro O.S.A. proprio della scuola dell'infanzia "Fruizione e produzione di messaggi" contribuisce all'assimilazione dei valori evangelici avvalendosi dei messaggi della musica e del canto, nonché dell'espressione pittorica.

IL TEMA "CHIESA" indica la comunità dei cristiani, ma è anche il luogo dove essa si riunisce. Il processo metodologico – didattico per accostare i bambini a questa realtà sarà ovviamente quella esperienziale, che consente di rafforzare, o di provocare, la loro esperienza diretta: dalla conoscenza dell'edificio – chiesa con i suoi elementi costitutivi alle azioni celebrative, ai gesti di fraternità.

In particolare, le espressioni di carità che si vivono nella Chiesa è dire comunità e quindi un insieme di relazioni che fanno di tante persone una grande famiglia, la famiglia di Dio; “Il corpo e il movimento” come abilità di esplorazione dell’ambiente, come atteggiamento e gestualità richiesti dalle espressioni di preghiera dei diversi popoli; “Fruizione e produzione di messaggi” come, ad esempio, abilità di raccontare, di disegnare, di riprodurre suoni e musiche, di comprendere espressioni religiose artistiche, ecc. di cui il bambino può fare esperienza anche induttiva.

5.6.3. I.R.C. nei cinque campi d’esperienza

Il sé e l’altro: le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l’insegnamento di Gesù, da cui apprendere che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

- Accoglienza – “Il bambino e/o la bambina prende coscienza che Dio non fa la differenza di persone e vuole bene a tutti”.
- Formazione della coscienza – “Il bambino e/o la bambina è consapevole dell’esempio e degli insegnamenti che ci ha dato Gesù per realizzare una vita buona e felice”.
- Domande esistenziali – “Il bambino e/o la bambina prende consapevolezza che la vita è un dono di Dio e che Egli non ci abbandona mai, neppure nella sofferenza e nella morte”.
- Diversamente abili – “Il bambino e/o la bambina si rende conto delle particolari diversità che presentano alcuni bambini dal punto di vista fisico o sociale ed è consapevole che Gesù avvicina con benevolenza e amore ogni persona, senza tener conto della sua particolare situazione”.

Il corpo e il movimento: identità, autonomia, salute

Riconosce nei segni del corpo l’esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l’immaginazione e le emozioni.

Valore del proprio corpo:

- Il bambino e/o la bambina prendono coscienza del valore e della bellezza del proprio corpo come di un dono speciale di Dio”.
- Il bambino e/o la bambina provano soddisfazione ciascuno del proprio sesso e sono capaci di trattarsi con reciproco rispetto e apprezzamento”.

Immagini, suoni, colori: gesti, arte, musica, multimedialità

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

- Il bambino e/o la bambina sa che c'è una parola più importante di tutte le parole umane, perché è quella pronunciata da Gesù e si trova nella Bibbia”.
- Il bambino e/o la bambina è capace di usare la parola per rivolgersi a Gesù e parlare con Lui”.

I discorsi e le parole: comunicazione, lingua, cultura

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

- Il bambino e/o la bambina è progressivamente capace di seguire il comando di Gesù che ha insegnato a rivolgersi alle persone con parole buone e sincere.
- Il bambino e/o la bambina conosce le parole che Gesù ha detto per i bambini “Lasciate che i bambini vengano a me...”

La conoscenza del mondoOrdine, misura, spazio, tempo, natura

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

- Il bambino e/o bambina vede nella natura l'opera di Dio, è capace di rispettarla ed evita comportamenti di spreco.

6. ORGANIZZAZIONE DELLA NOSTRA SCUOLA

6.1. Scuola dell'infanzia

6.1.1. Le sezioni

“Il gruppo serve a sviluppare delle procedure “molto fresche” per ottenere un'educazione di qualità e nello stesso tempo ad incoraggiare la crescita di quanti vi partecipano”

Per attuare un'organizzazione articolata e flessibile, il gruppo di docenti, dotati di competenze specifiche, lavora in modo collegiale al fine di consentire ai bambini un migliore apprendimento, congiunto ad una più efficace socializzazione, attraverso l'incontro ed il confronto con più figure adulte.

Ogni anno il Collegio Docenti stabilisce le sezioni seguendo dei criteri ottimali scaturiti riflessione e confronto reciproco:

- la sezione deve essere numericamente equilibrata;
- l'equilibrio è dato da un numero proporzionato di maschi e femmine;
- si tiene conto dell'età dei bambini con riferimento anche al mese di nascita;

- i gemelli e fratelli vengono divisi nei limiti del possibile per evitare che si condizionino a vicenda;
- un'attenzione particolare è rivolta ai bambini diversamente abili e ai bambini provenienti da altri paesi.

“L’assunzione di criteri universalistici per il riconoscimento dei diritti dei minori è stata introdotta fin dagli anni novanta a partire da due elementi:

- Applicazione alla realtà italiana delle norme previste dalla Convenzione internazionale dei diritti dell’infanzia, approvata in sede ONU nel 1989 e ratificata in Italia nel 1991, e confermata nelle normative di quegli anni sulla tutela dell’infanzia
- La tradizione italiana messa a punto già nelle scuole negli anni settanta nelle varie forme di diversità.

Tali principi hanno significato il voler riconoscere che:

- L’istruzione è un diritto di ogni bambino,
- Che l’istruzione è un dovere che gli adulti devono rispettare e tutelare,
- Che tutti devono poter contare su pari opportunità in materia di accesso, di riuscita scolastica e di orientamento.”

Le sezioni sono tre di età eterogenea (piccolissimi, piccoli, medi, grandi). L’appartenenza ad una sezione consente ai bambini di avere un rilevante punto di riferimento, in grado di assicurare stabilità e continuità alle relazioni con gli adulti e con i coetanei. Oltre che spazio personale, la sezione è anche spazio comunitario, condiviso con i compagni: nella sezione si svolgono significative esperienze comuni di tipo cognitivo, espressivo e relazionale.

6.1.2. I tempi

Il tempo a scuola è opportunità per l’apprendimento; permette momenti di proposta da parte dei docenti e i tempi “lungi” di rielaborazione da parte dell’alunno.

Il tempo, nella sua scansione annuale – settimanale – giornaliera è la prima risposta alla domanda di educazione.

Il tempo a scuola, cadenzato da routine e da attività di vario tipo, è opportunità per lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, delle competenze, della cittadinanza.

6.1.3. Il calendario scolastico

Vedi Allegato F

6.1.4. La giornata scolastica tipo

La strutturazione della giornata scolastica è pensata per dare al bambino punti di riferimento sicuri e costanti, salvaguardare il suo benessere psico – fisico, proporre un armonico alternarsi di attività che richiedono una diversità di impegno: attività libere e strutturate che permettano di fare e riflettere. L'orario di attività didattica è ripartito in cinque giorni settimanali tra le 8.00 le ore 16.00. È attivo il servizio di pre scuola 7.45/8.00.

Dalle	Alle	Attività
07.45.00	8.00	Accoglienza pre scuola nella sezione dell'insegnante di apertura
8.00	8.30	Accoglienza in sezione
8.30	9.00	Accoglienza in sezione
9.00	10.00	Attività di routine: bagno, appello, merenda
10.00	11.00	Attività
11.00	11.45	Preparazione al pranzo
11.45	12.30	Pranzo
12.30	13.00	Gioco libero per medi e grandi Preparazione al sonno per i piccoli e i piccolissimi
13.00	15.00	Sonno per i piccoli e i piccolissimi Attività per i medi e i grandi
15.00	15.30	Risveglio e merenda
15.30		Uscita bambini con il pulmino
15.45	16.00	Uscita

Per facilitare l'incontro dei bambini della stessa età o interesse (giochi, laboratori, preparazioni di feste, ecc.) in funzione delle loro esigenze di sviluppo e di apprendimento, adottando il criterio di flessibilità organizzativa e didattica, proponiamo nell'arco della settimana momenti di intersezione

6.1.5. La nostra settimana

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
PICCOLI	PROPEDEUTICA MUSICALE	TRE GRUPPI MISTI:LETTUR A,CUCINA MOTORIA	I.R.C. ARTE E MATERIA	TRE GRUPPI MISTI:LETTUR A,CUCINA MOTORIA	ACQUATICITA'
	dormitorio	dormitorio	dormitorio	dormitorio	dormitorio
MEDI	PROPEDEUTICA MUSICALE	TRE GRUPPI MISTI:LETTUR A,CUCINA MOTORIA	I.R.C. ARTE E MATERIA	TRE GRUPPI MISTI:LETTUR A,CUCINA MOTORIA	ACQUATICITA'
	LABORATORIO DEL FARE	Laboratorio MULTIMEDIALE	LABORATORIO CREATIVO	LABORATORIO STAGIONI	Laboratorio MULTIMEDIALE
GRANDI	PROPEDEUTICA MUSICALE	TRE GRUPPI MISTI:LETTUR A,CUCINA MOTORIA	I.R.C. ARTE E MATERIA	TRE GRUPPI MISTI:LETTUR A,CUCINA MOTORIA	PICCOLA FRATERNITA'
	LABORATORIO DEL FARE	Laboratorio MULTIMEDIALE	LABORATORIO CREATIVO	LABORATORIO STAGIONI	Laboratorio MULTIMEDIALE

		E			
--	--	---	--	--	--

6.1.6. Gli spazi

L'organizzazione degli spazi è momento pedagogico. Gli spazi si presentano accoglienti e ben organizzati, governati da regole chiare che tutelano la sicurezza degli alunni e danno punti di riferimento, belli perché non impersonali, da rispettare e conservare con ordine, invitanti per fare esperienze di apprendimento.

UNO SPAZIO CHE PROMUOVE L'AUTONOMIA E FAVORISCE L'APPRENDIMENTO

La consapevolezza dell'importanza della relazione che si costruisce tra individuo e ambiente ha portato ad interrogarsi sulle modalità con cui l'organizzazione degli spazi può favorire la fruizione autonoma di ambienti e materiali e la scelta di percorsi e modalità di apprendimento.

UNO SPAZIO FAVORISCE LE RELAZIONI

L'organizzazione degli spazi educativi, in quanto elemento che interagisce dinamicamente con la qualità dei processi e delle relazioni, è oggetto di verifiche periodiche: sia in riferimento alla sua coerenza con l'intenzionalità espressa in sede progettuale, sia in relazione all'utilizzo che ne fanno i bambini e ai significati che ad essa attribuiscono.

6.2. La comunità educante

Cognome e Nome	Incarico	
Dal Corso Luca	Presidente del C.D.A.	Componenti del Consiglio di Amministrazione
Fenzi Katia	Coordinatrice	
Ederle Valentino	Vice presidente del C.D.A.	
Massella Mara	Segretaria/Tesoriere	
Brunelli Barbara	Consigliere	
Dal Corso Silvia	Consigliere	
Venzon Paolo	Consigliere	
Wilathgamuwa Lasith	Consigliere	
Don Bruno Gonzaga	Parroco/proprietario immobile	
Fantoni Andrea	Rappresentate comune	
Rubele Annamaria	Insegnante palloncini blu	Personale non docente
Garonzi Paola	Insegnante palloncini rossi	
Rigo Chiara	Insegnante di sostegno	
Bellorio Raffaella	Cuoca	
Campedelli Michela	Segretaria	
Bertagnoli Lucia	Ausiliaria	
Castelli Sara	Ausiliaria	

6.3. Organi collegiali di partecipazione

L'attività educativa raggiunge il suo fine quando la comunità educante, il personale della Scuola e i genitori, operano unitariamente in una prospettiva di crescita e di educazione permanente. Per attua-

re e dare significato alla partecipazione e alla collaborazione dei genitori nella Scuola, nel rispetto della legislazione vigente, (Legge delega 477 e successivi decreti delegati), sono attivi i seguenti Organi Collegiali:

- ASSEMBLEA DEGLI ASSOCIATI: l'assemblea è costituita da associati ordinari e da associati sostenitori. L'assemblea degli Associati è convocata, dal Consiglio di Amministrazione, almeno due volte l'anno per approvare il bilancio consuntivo e preventivo, per eventuali modifiche dello Statuto e per eleggere il Consiglio di Amministrazione che viene rinnovato ogni tre anni:
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: il Consiglio di Amministrazione, è composto da:
 - o Membri eletti (n. 7), in quanto eletti dall'assemblea degli associati, che possono essere scelti anche tra persone non associate;
 - o Membri di diritto, che sono:
 - Parroco pro tempore o suo delegato;
 - Il rappresentante del Comune di Grezzana, (nominato dal Sindaco, preferibilmente della comunità di Lugo);
 - La coordinatrice della scuola;

Le competenze del Consiglio di Amministrazione sono:

- a) Eleggere il Presidente, il Vicepresidente, il segretario e il tesoriere
 - b) Compilare i bilanci da sottoporre al voto dell'assemblea
 - c) Proporre all'assemblea le modifiche allo Statuto
 - d) Provvedere alla gestione amministrativa
 - e) Deliberare i regolamenti interni
 - f) Regolare, in genere, gli affari che interessano la scuola.
 - g) Deliberare il piano di lavoro didattico – educativo e organizzativo.
 - h) Promuovere scambi e confronti culturali con altre scuole dell'infanzia.
 - i) Promuovere iniziative per l'educazione permanente degli operatori e dei genitori.
- COLLEGIO DOCENTI: Il Collegio dei Docenti è composto dal personale insegnante in servizio nella scuola ed è presieduto e convocato dalla coordinatrice o da un' insegnante da lei designata.

Le competenze del collegio dei docenti:

- a) Cura la programmazione dell'azione educativa e dell'attività didattica;

- b) Formula proposte all'ente gestore della scuola, in ordine alla formazione e alla composizione delle sezioni, agli orari e all'organizzazione della scuola, tenendo conto del regolamento interno.
- c) Valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli obiettivi programmati;
- d) Esamina i casi di alunni che presentano difficoltà di inserimento, allo scopo di individuare le strategie più adeguate per una loro utile integrazione.
- e) Predispone il P.T.O.F. che viene reso pubblico, mediante volantino consegnato alle famiglie, all'atto di iscrizione.

Il collegio dei docenti si insedia all'inizio dell'anno scolastico e si riunisce almeno una volta ogni quindici giorni. Viene redatto sintetico verbale dal segretario. Il segretario viene scelto al momento della riunione.

- CONSIGLIO DI SCUOLA è composto dai docenti in servizio nella scuola, da un membro del Consiglio di Amministrazione designato dallo stesso, e da due genitori degli alunni per ogni sezione, eletti dalle rispettive assemblee, ed è presieduto dalla Coordinatrice della scuola che lo convoca con ordine del giorno, oppure da un membro del consiglio, suo delegato. Si riunisce in ore non coincidenti con l'orario di funzionamento della Scuola ed ha il compito di formulare al collegio dei docenti ed agli organismi gestionali della Scuola proposte in ordine all'azione educativa, didattica e iniziative finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa.

Il Consiglio di Scuola si riunisce almeno due volte l'anno generalmente ogni 2 mesi.

Viene redatto verbale da un segretario nominato dalla coordinatrice. Ne viene inviata sintesi a tutti i genitori in modo da renderli partecipi delle iniziative proposte.

- ASSEMBLEA DEI GENITORI DI SEZIONE: l'assemblea di sezione è costituita dai genitori, dagli insegnanti, ed eventualmente dalla coordinatrice e viene convocata dagli insegnanti di sezione in accordo con la coordinatrice stessa con specifico ordine del giorno. Le competenze dell'Assemblea dei Genitori di Sezione:
 - a) Elege, nella riunione d'inizio anno scolastico, due genitori quali rappresentanti per il Consiglio di Scuola;
 - b) Esamina la programmazione;
 - c) Propone iniziative educative e didattiche;
 - d) Collabora per la realizzazione dei progetti.

6.4. Alleanza scuola dell'infanzia e famiglia

Nella scuola dell'infanzia più che in qualsiasi grado di scuola risulta necessaria e irrinunciabile:

- La condivisione della proposta educativa;
- La collaborazione e cooperazione con la famiglia.

Sono queste le condizioni essenziali per sviluppare le potenzialità di ogni bambino. Collaborare e cooperare comporta:

- Condividere le finalità;
- Dividere i compiti senza creare separazione tra le due agenzie;
- Assumersi le proprie responsabilità.

La famiglia è la sede primaria dell'educazione dei propri figli, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso nella scuola dell'infanzia ogni bambino porta una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di conoscenze e di atteggiamenti. Risulta fondamentale costruire una continuità educativa e un'alleanza con la famiglia, condividendo le finalità ed il progetto educativo e al tempo stesso, attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa.

Per la crescita di ogni singolo bambino e per la buona riuscita del progetto educativo la nostra scuola offre e chiede collaborazione con la famiglia e promuove incontri atti a facilitare la conoscenza reciproca quali:

L'OPEN DAY previsto due volte a gennaio, precedentemente alla data prevista per le iscrizioni, è un momento di scuola aperta alla comunità, per conoscerne la proposta educativa, la struttura e le risorse umane. Si consegna ai genitori la modulistica che porteranno compilata all'atto di iscrizione.

L'ISCRIZIONE Il rinnovo dell'iscrizione viene fatto annualmente dai genitori e non in automatico dalla scuola, ciò comporta per i genitori che se entro gennaio non rinnovano l'iscrizione non potranno usufruire di tale servizio per l'anno scolastico successivo. Tale re-iscrizione offre anche la possibilità di valutare quante nuove iscrizioni possono essere accolte per l'anno successivo.

Le iscrizioni dei nuovi alla nostra scuola, vengono accolte nel mese di gennaio (salvo diverse indicazioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione).

Nella possibilità della scuola, sono comunque accolte ulteriori iscrizioni successivamente a tale periodo, se la causa di tale ritardo è dovuta a particolari motivazioni.

L'iscrizione comporta, per i genitori, la presa di coscienza e l'accettazione della identità della proposta educativa della Scuola, l'impegno a rispettarla e a collaborare alla sua attuazione, nonché l'accettazione del Regolamento e dello Statuto.

Il Comune sostiene la scuola con un contributo concordato con i Presidenti delle scuole materne del proprio territorio. La quota del contributo refezione mensile, versata dai genitori è di € 130,00.

Tale retta può subire variazioni in diminuzione, per le famiglie in particolari condizioni economiche, che ne facciano richiesta con apposito modulo e allegando la dichiarazione ISEE. L'entità delle riduzioni è decisa sulla base delle donazioni esterne pervenute alla scuola.

Possono iscriversi tutti i bambini che abbiano compiuto i 3 (tre) anni entro il 31 Dicembre dell'anno in corso.

La scuola accoglie i bambini che compiono i 3 (tre) anni entro il 30 Aprile dell'anno successivo; essi partecipano alle attività proposte al gruppo dei bambini piccoli e, nello specifico, la scuola propone e organizza per loro la possibilità di svolgere attività in piccolo gruppo seguendo una progettazione educativo - didattica appositamente pensata per le loro esperienze; i risultati formativi raggiunti dai bambini nello svolgere le diverse attività vengono indicati in apposite griglie osservative.

L'inserimento di tutti i bambini viene effettuato a Settembre seguendo un percorso graduale e specifico che possa garantire un'attenta e calorosa accoglienza a tutti i bambini e alle rispettive famiglie. Inoltre, per ottimizzare l'inserimento dei bambini nuovi iscritti, il Collegio Docenti prevede e organizza degli incontri informativi e di conoscenza prima dell'inizio della frequenza alla scuola dell'Infanzia.

I PRIMI INCONTRI CON I GENITORI E CON I BAMBINI

I genitori invitati a maggio dalla scuola conoscono e condividono il progetto educativo e il piano dell'offerta formativa; ricevono utili indicazioni di buone prassi per prepararsi ed affrontare il momento di inserimento del bambino a scuola e il distacco e sono intesi come incontri di supporto alla genitorialità.

I bambini vengono una mezza mattina di giugno per giocare negli spazi della scuola alla presenza dei genitori.

PRIMO COLLOQUIO INDIVIDUALE consapevoli che ogni bambino ha una storia personale profonda e significativa, le docenti incontrano i genitori i primi giorni di settembre per meglio conoscere nello specifico il bambino, aiutati da un questionario conoscitivo, fornito dalla scuola all'iscrizione, che i genitori portano compilato.

I COLLOQUII INDIVIDUALI DURANTE L'ANNO oltre al primo colloquio di conoscenza del bambino, durante l'anno scolastico le docenti insieme ai genitori riflettono e si confrontano sulla crescita del bambino a scuola ed individuano attenzioni e strategie educative atte a promuovere lo

sviluppo del bambino. Le docenti si mettono a disposizione per i colloqui a novembre, a marzo, e a giugno.

GLI INCONTRI DI FORMAZIONE la scuola, durante l'anno, propone incontri per il confronto e lo scambio in merito a tematiche educative con la presenza anche di esperti.

6.5. Una scuola che si rapporta con il territorio

Essendo la nostra scuola realtà piccola e circoscritta il rapporto con il territorio è per noi motivo di scambio e di "studio". I bambini settimanalmente escono per osservare lo spazio che li circonda promuovendo sia il senso di appartenenza sia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza che supera i confini territoriali, è aperta al futuro e ai cambiamenti sia sul rispetto reciproco che sulla convivenza, sulla collaborazione e cooperazione.

La Festa di Natale è studiata affinché tutta la comunità educante ne faccia parte. Quindi una rivisitazione della natività vissuta all'interno del paese dove anche gli abitanti vi partecipano è per noi incontro e rapporto con il territorio. Non da meno l'utilizzo in cucina di materie prime locali (farina, formaggi, verdure ecc.).

La prospettiva culturale verso la quale si tende è quella di una effettiva realizzazione di un sistema integrato con le opportunità formative presenti sul territorio.

La nostra scuola favorisce oltre che l'essenziale alleanza educativa con la famiglia, anche la collaborazione con i Servizi Comunali preposti (istruzione, Servizi Sociali, Sicurezza...), la Comunità Parrocchiale, la Biblioteca, l'Azienda Sanitaria Locale e partecipa al collegio di zona per le scuole paritarie promosso per la rete delle scuole dell'infanzia (ai sensi della legge 62/2000) dalla Fism di Verona, partecipa al GTF n° 6

6.5.1. Scuola Fism

La Scuola dell'Infanzia paritaria "SS. Redentore" di Lugo di Grezzana è aderente alla FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE – FISM VERONA- Lungadige B. Rubele, 46 tel. 045/8050211 – mail: info@fismverona.it.

La formazione e l'aggiornamento sono proposti da FISM Verona e CENTRO SERVIZI ad Amministratori, coordinatrici, insegnanti, personale non docente e altri collaboratori volontari e non, anche in attuazione di quanto previsto dalla legge di parità scolastica n.62/2000, nonché la legge di "Riforma del sistema nazionale di istruzione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" n.107/2015.

La nostra scuola appartiene al Coordinamento provinciale pedagogico – didattica della rete delle scuole dell'infanzia, paritarie di ispirazione cristiana della provincia di Verona.

La Coordinatrice e le Docenti partecipano al Collegio Docenti della zona n.6 unitamente ed in rete con tutte le Coordinatrici e docenti delle 9 scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiano – cattolica.

La coordinatrice e le docenti frequentano altresì i corsi annualmente proposti per la formazione e l'aggiornamento pedagogico – didattico, compreso l'annuale aggiornamento per il mantenimento dell'idoneità di cui al decreto vescovile all'I.R.C., nonché i corsi inerenti le mansioni e funzioni inerenti la sicurezza dei bambini e degli ambienti (primo soccorso, antincendio, sicurezza lavoratori, HACCP...).

La nostra scuola si avvale delle proposte formative, di aggiornamento e dei servizi gestionali (contabilità e paghe) che il CENTRO SERVIZI FISM VERONA offre agli associati; il CENTRO SERVIZI promuove corsi di formazione e aggiornamento per tutte le altre persone che collaborano a vario titolo al funzionamento della nostra realtà scolastica.

6.6. Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Il progetto coinvolge sia il personale sia i bambini. All'inizio dell'anno scolastico viene fatto un incontro informativo per tutto il personale della scuola, tenuto da un consulente esterno, incaricato dalla scuola e Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione. L'incontro ha lo scopo di informare il personale sui rischi legati all'attività e di richiamarlo al rispetto delle norme sicurezza e prevenzione incendi. Inoltre tutto il personale, e in particolare il personale incaricato della prevenzione incendi e gestione delle emergenze, è stato addestrato all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, da usare in caso di incendio (giacca, elmetto con visiera, guanti, maschera antigas e coperta antifiama); i dispositivi di protezione individuale sono forniti dalla scuola e conservati in apposito armadio metallico.

All'inizio dell'anno scolastico ed in primavera vengono eseguite esercitazioni di prevenzione incendi e terremoto-prove di evacuazione per il personale ed i bambini.

Una prova viene fatta con preavviso, illustrando al personale e ai bambini il significato e le modalità di allarme e uscita all'esterno, come previsto dal piano di emergenza. Le altre prove vengono eseguite a sorpresa, senza preavviso. Di ogni prova viene redatto apposito verbale conservato presso la scuola.

6.7. Note informative/organizzative

Vedi allegato E

6.8. Potenziamento dell'offerta formativa per la triennalità 2016 – 2019

La scuola all'interno dell'offerta formativa triennale prevede delle uscite didattiche di vario tipo:

uscite a piedi nel territorio,

- uscite nel comune di Grezzana: visita alla biblioteca comunale, vigili urbani, mercato, teatro; per poter svolgere queste uscite la scuola usufruisce del servizio trasporto effettuato dalla ditta incaricata al servizio trasporto del comune di Grezzana.
- Uscita di una giornata, la scuola propone, su richiesta dei bambini e inerente alla progettazione, un'uscita giornaliera che prevede un'esperienza particolare, parco tematico, boschi fatati, fattorie didattiche. Per poter realizzare queste uscite i genitori provvederanno al costo dell'uscita mentre il servizio trasporto verrà pagato con donazioni da parte di terzi..

7. ALLEGATI AL P.TO.F (triennio 2016 – 2019)

Allegato A LO STATUTO

Allegato B IL PROGETTO EDUCATIVO

Allegato C PROGRAMMAZIONE TRIENNALE EDUCATIVO – DIDATTICA 2016 – 2019

Allegato D IL PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE

Allegato E IL REGOLAMENTO SCUOLA

Allegato F CALENDARIO SCOLASTICO

ELENCO DOCUMENTI PER VISITE ISPETTIVE

MODULISTICA

- Iscrizione
- Informativa codice privacy
- Protocollo somministrazione farmaci salva vita
- Deleghe per il ritiro del bambino
- Autorizzazione servizi fotografici e audio - video
- Richiesta uscita anticipata
- Richiesta entrata posticipata.

**STATUTO ASSOCIAZIONE DI GENITORI
COSTITUZIONE - SEDE - DURATA - SCOPI
IDENTITA' E FINALITA' DELLA SCUOLA**

allegato B
n. 7097 rep.
n. 1674 racc.

ART. 1. E' costituita l'associazione **SCUOLA DELL'INFANZIA "SS. REDENTORE"**, d'ora in poi detta anche scuola. L'associazione ha sede nella frazione Lugo del comune di Grezzana (VR).
La forma giuridica assunta è quella di associazione non riconosciuta regolata dagli artt. 36 e seguenti del Codice Civile.

ART. 2. La scuola si è sviluppata e dovrà svilupparsi come espressione di una comunità locale in ambito essenzialmente comunale: promotori, educatori/educatrici, genitori, collaboratori e popolazione che si sono assunti l'impegno di soddisfare una esigenza sociale quale l'educazione.
La scuola ha quindi lo scopo di far sì che i figli degli associati possano sviluppare le loro facoltà fisiche e intellettuali, il loro giudizio, la loro responsabilità morale, sociale e religiosa ispirandosi a valori cristiani.

L'associazione, pur mantenendo il proprio ambito di operatività limitato al territorio comunale, può aderire a organizzazioni, federazioni e altre associazioni rappresentative tanto a carattere locale che nazionale e/o internazionale, che perseguano scopi uguali o connessi ai propri e di cui condivide le finalità.

ART. 3. Saranno ammessi alla scuola tutti i bambini nell'età prevista dalle leggi vigenti e comunque nei limiti di capienza della struttura previa richiesta di associazione dei rispettivi genitori o di chi ne fa le veci.

Saranno accolti i bimbi che siano stati sottoposti alle vaccinazioni prescritte dalle leggi vigenti. Potranno inoltre essere accolti quei bimbi per i quali si richiede una specifica assistenza pedagogica a giudizio della direzione e su conforme parere del medico, concordando con le istituzioni adeguati strumenti di sostegno, quando ciò si dovesse rendere necessario.

Nella scuola è vietata ogni disparità di trattamento tra i bimbi, fatti salvi i provvedimenti di ordine igienico-sanitario.

Ove possibile, ai bimbi ospiti della scuola, è somministrata la refezione quotidiana con le modalità fissate dal Consiglio di Amministrazione.

ART. 4. La scuola trae il proprio sostentamento dalle eventuali quote associative e dai contributi versati dai genitori dei bimbi frequentanti, dai contributi dello Stato, della Regione, del Comune e da eventuali sottoscrizioni, offerte, donazioni, contributi e lasciti di enti pubblici, privati, associazioni e associati e raccolte pubbliche di fondi. La scuola non persegue scopo di lucro. L'attività della scuola è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi indicati nell'art. 2). E' vietata la distribuzione, anche indiretta, di utili o avanzi di gestione, di fondi o riserve durante la vita dell'Ente a meno che la destinazione o distribuzione non siano imposte per legge. L'esercizio sociale ha durata annuale e si chiude il 31 dicembre di ogni anno.

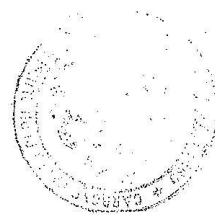
Il patrimonio di cui l'associazione dispone per il raggiungimento dei propri fini istituzionali è costituito dai versamenti degli associati, dalle altre entrate di cui al comma precedente e dai beni e diritti che con le entrate sono stati acquistati nel corso della vita dell'associazione.

La scuola potrà ricevere donazioni o lasciti ereditari nelle forme e con gli adempimenti degli oneri previsti dalle leggi.

ART. 5 Per l'utilizzo dell'edificio della scuola sarà stipulato un contratto, ove possibile di comodato, tra il proprietario e l'associazione.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

ART. 6 Sono organi dell'Ente: l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il



Presidente, il Segretario e il Tesoriere.

ASSEMBLEA

ART. 7 L'Assemblea è costituita:

- a) dagli *associati ordinari*, cioè da entrambi i genitori dei bimbi iscritti alla Scuola o da coloro che ne fanno le veci;
- b) dagli *associati sostenitori*, cioè da coloro, persone fisiche, giuridiche o altri enti, che avendo effettuato obiazioni a favore dell'associazione, ne siano nominati soci dal Consiglio di Amministrazione.

ART. 8

Per poter ammettere alla scuola i bimbi, i genitori o coloro che ne fanno le veci dovranno presentare apposita domanda di associazione al Consiglio di Amministrazione con l'osservanza delle seguenti modalità e indicazioni:

- a) indicazione di nome e cognome, luogo e data di nascita, residenza, nazionalità e codice fiscale;
- b) dichiarazione di conoscenza e accettazione delle norme del presente Statuto e di attenersi ai regolamenti interni e alle deliberazioni degli organi sociali.

Tutti gli associati hanno parimenti diritto elettorale attivo e passivo. La qualità di associato si perde per decesso, recesso e per manifesta dissonanza rispetto agli scopi dell'associazione; in quest'ultimo caso essa verrà deliberata dall'assemblea degli associati. E' esclusa la temporaneità della partecipazione dell'associato alla vita associativa. La quota associativa è intrasmissibile per atto tra vivi e non rivalutabile. La qualità di associato deve risultare da un elenco tenuto a cura del Consiglio di Amministrazione.

Gli Associati dovranno presentare annualmente apposita domanda di iscrizione dei propri figli alla scuola; l'associato che ometta di presentare tale domanda di iscrizione verrà considerato recedente.

ART. 9 L'assemblea è convocata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione almeno due volte all'anno mediante comunicazione scritta contenente l'ordine del giorno e diretta a ciascun associato, almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

L'assemblea può essere convocata su domanda, firmata da almeno un decimo degli associati.

L'assemblea può essere convocata anche fuori dalla sede associativa purchè in Italia. Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti gli associati e i membri del Consiglio di Amministrazione. Gli associati possono farsi rappresentare esclusivamente da altri associati: non sono ammesse più di due deleghe per associato.

ART. 10 L'assemblea delibera:

- a) il bilancio consuntivo e il rendiconto finanziario entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio. Tali atti devono essere messi a disposizione degli interessati che ne facciano richiesta.
- b) gli indirizzi e le direttive generali dell'associazione a norma di questo statuto e delle finalità della scuola fissate dall'art. 2;
- c) le nomine, di sua competenza, dei componenti il Consiglio di Amministrazione, scelti anche tra persone esterne all'assemblea. Tali nomine avvengono per votazione segreta. Ogni componente potrà esprimere tre preferenze. Verrà stilata graduatoria in relazione al numero di voti; in caso di parità avrà la precedenza l'eventuale anzianità di carica quale membro del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, l'anzianità anagrafica;
- d) le modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto proposte dal Consiglio di

Amministrazione o da almeno un quarto degli associati;

e) tutto quanto ad essa demandato per legge e per statuto.

ART. 11 L'assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione; in sua mancanza dal Vicepresidente; in mancanza di entrambi l'assemblea chiama a presiedere uno dei membri eletti del Consiglio di Amministrazione. Il Presidente nomina il Segretario; in caso contrario funge da segretario dell'assemblea il Segretario del Consiglio di Amministrazione.

In caso di elezioni il Presidente nomina due scrutatori tra i membri dell'assemblea. Spetta al Presidente dell'assemblea constatare la regolarità di eventuali deleghe ed il diritto di intervenire all'assemblea. Delle riunioni dell'assemblea si redige processo verbale firmato dal Presidente, dal Segretario e, in caso di elezioni, dai due scrutatori.

ART. 12 Le deliberazioni dell'assemblea sono prese a maggioranza di votanti e con la presenza di almeno la metà degli aventi diritto. In seconda convocazione la deliberazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Nelle deliberazioni che riguardano la loro responsabilità e l'approvazione del bilancio gli amministratori non hanno diritto di voto. Per deliberare le modifiche dello statuto occorre la presenza di almeno metà più uno degli aventi diritto al voto e il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Per deliberare lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del patrimonio occorre il voto favorevole di almeno tre quarti degli aventi diritto al voto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ART. 13 Il consiglio di amministrazione è composto da *membri eletti e membri di diritto*.

All'assemblea spetta l'elezione di n. 7 membri, che possono essere scelti anche tra persone non associate;

Sono *membri di diritto*:

- il Parroco pro-tempore o un suo delegato;
- il rappresentante del Comune se questo soccorre annualmente alla gestione della scuola con apposito contributo;
- il proprietario dell'immobile ove ha sede la scuola o un suo rappresentante, se l'immobile è stato concesso in comodato e se non è di proprietà della Parrocchia;
- la coordinatrice della scuola, la quale si asterrà dalle delibere riguardanti la sua persona;
- un delegato dell'eventuale istituto religioso che collabora direttamente alla gestione della scuola.

ART. 14 Il Consiglio di Amministrazione si riunisce su convocazione del Presidente. Le riunioni ordinarie si tengono almeno una volta ogni due mesi. E' facoltà del Presidente far partecipare alle riunioni il personale della scuola, senza però diritto di voto.

Si tengono riunioni straordinarie quando il Presidente le convoca di propria iniziativa o su richiesta scritta di almeno quattro consiglieri. Le delibere del Consiglio sono assunte, salvo diversa disposizione di legge, a maggioranza semplice, purché sia presente almeno la metà degli aventi diritto. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

ART. 15 I membri durano in carica tre anni e sono rieleggibili senza limiti. Se durante il triennio viene a mancare per qualsiasi motivo uno degli amministratori elettivi, il Consiglio di Amministrazione, alla prima riunione, provvede alla sua sostituzione chiedendone la convalida alla prima assemblea annuale. Il nuovo eletto durerà in carica fino allo scadere del triennio.

I componenti del Consiglio che senza giustificato motivo non partecipino a tre sedute

consecutive possono essere dichiarati decaduti dal Consiglio stesso.

ART. 16 Spetta al Consiglio di Amministrazione:

- a) eleggere nel proprio seno il Presidente e il Vicepresidente;
- b) nominare un Segretario e un Tesoriere, scelti anche al di fuori del suo seno;
- c) predisporre i bilanci ed il rendiconto finanziario delle raccolte pubbliche di fondi da sottoporre al voto dell'assemblea;
- d) proporre all'assemblea le modifiche allo statuto;
- e) provvedere alla gestione amministrativa;
- f) deliberare i regolamenti interni in attuazione delle disposizioni statutarie;
- g) deliberare le nomine del personale (dirigente, insegnante, di servizio e amministrativo);
- h) stipulare contratti di lavoro e diramare convenzioni;
- i) deliberare le costituzioni in giudizio di ogni genere;
- j) regolare in genere gli affari che interessano la scuola;
- k) ammettere gli associati ordinari e nominare gli associati sostenitori.

ART. 17 E' facoltà di ogni componente del Consiglio di amministrazione visitare la scuola, senza disturbo dell'attività didattica.

PRESIDENTE

ART. 18 Spetta al Presidente:

- a) rappresentare la scuola e stare in giudizio per l'associazione;
- b) convocare le riunioni del Consiglio;
- c) convocare e presiedere l'assemblea;
- d) curare l'esecuzione delle delibere;
- e) nominare il personale;
- f) stipulare convenzioni;
- l) stipulare convenzioni con personale volontario;
- g) emettere i mandati di pagamento;
- h) prendere, in caso di urgenza, i provvedimenti richiesti dalla necessità, e riferire quanto prima al Consiglio, cui spetterà ratificarne la validità.

In caso di assenza o impedimento del Presidente ne fa le veci il Vicepresidente; in sua assenza, ne fa le veci il Consigliere più anziano di carica e successivamente di età.

SEGRETARIO E TESORIERE

ART. 19 Spetta al Segretario:

- a) redigere i verbali dell'assemblea e del Consiglio di amministrazione;
- b) diramare gli inviti per le convocazioni fissate dal Presidente;
- c) tenere la contabilità dell'Ente.

L'incarico di Segretario potrà essere attribuito al personale amministrativo della scuola.

Spetta al Tesoriere:

- a) emettere i mandati di pagamento,
- b) tenere la cassa dell'Ente.

Nel caso che il Segretario e/o il Tesoriere siano stati eletti al di fuori dei membri del Consiglio di Amministrazione (art. 16 lett. B) gli stessi parteciperanno alle riunioni del Consiglio con funzioni consultive ma senza diritto di voto.

Le cariche di segretario e tesoriere possono essere ricoperte anche da una stessa persona.

PERSONALE

ART. 20 Le modalità di nomina e la pianta organica, i diritti, i doveri, le attribuzioni e le mansioni del personale e del consiglio didattico, sono fissati dal



ALLEGATO B

SCUOLA DELL'INFANZIA SS REDENTORE

Via Giuseppe Fontana,1

37023 Lugo di Grezzana

Tel 0458801042

materna.lugo@gmail.com



PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO

Sommario

1.PREMESSA.....	3
2.FONTI IMPORTANTI.....	3
3.MODELLI PEDAGOGICI.....	4
3.1.PEDAGOGIA DEL VANGELO.....	4
3.2.BRUNER.....	4
3.3.GARDNER.....	4
3.4.TEORIA ECOLOGICA.....	5
3.5.PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE.....	5
3.6.DISPONIBILITA', ASCOLTO e CONFRONTO COSTRUTTIVO.....	5
4.IDENTITÀ DELLA SCUOLA.....	7
5.LA SCUOLA È PARITARIA.....	7
6.LA SCUOLA È DI ISPIRAZIONE CATTOLICA.....	7
7.LA COMUNITÀ EDUCANTE.....	8
GENITORI.....	8
8.BAMBINO NELLA SCUOLA CATTOLICA.....	9
9.RUOLO DELL'INSEGNANTE.....	9
UN PROFESSIONISTA DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE.....	9
UN EDUCATORE CRISTIANO.....	10
IL MEDIATORE DI UNO SPECIFICO PROGETTO EDUCATIVO.....	10
UNA PERSONA IMPEGNATA IN UN CAMMINO DI CRESCITA E MATURAZIONE SPIRITUALE.....	10
PERSONALE NON DOCENTE.....	10
10.LA NOSTRA "MISSION".....	11
11.ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA.....	13
12.LA NOSTRA SCUOLA REALIZZA	13

PREMESSA

Il P.E.I (Progetto Educativo d'Istituto) è il documento fondamentale che espone l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico - didattico dell'istituzione scolastica, è la nostra "Carta d'identità". Il P.E.I. È predisposto dal soggetto gestore della scuola.

Progetto Educativo nasce come risposta ai bisogni dei destinatari e ai fini dell'educazione. Ci spinge ad adottare criteri di lungimiranza, prende in esame gli Orientamenti '91, le Indicazioni Nazionali (Moratti 2004) le Nuove Indicazioni per il Curricolo per la Scuola dell'Infanzia (Fioroni 2007), l'Atto di Indirizzo (Gelmini 8 Settembre 2009), le Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012) e le motivazioni dell'azione educativa presenti nel contesto socio -culturale. Inoltre ci impegna a far sì che la nostra scuola evidenzi la sua identità ispirata ai valori umani, cristiani e costituzionali.

Per realizzare un processo di sviluppo che consideri "la personalità infantile" nel suo essere e nel suo divenire, la nostra Scuola propone perciò un Progetto Educativo in cui si fondono in armonia e complementarità la vita, la cultura, e la fede.

FONTI IMPORTANTI

Costituzione Italiana

- Art. 03 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociali...
- Art. 33 L'arte e la scienza sono libere e libero è l'insegnamento...
- Art. 34 La scuola è aperta a tutti...

L'emergenza educativa lancia alla scuola la sfida della riaffermazione dei valori del senso civico, della responsabilità individuale e collettiva, del bene comune.

La conoscenza della nostra Carta costituzionale, l'adesione ai suoi principi e ai suoi valori di libertà, di giustizia, di uguaglianza, di rispetto della dignità della persona, di solidarietà, di pari opportunità, di democrazia costituiscono il punto di partenza, fin dalla scuola dell'infanzia, per sviluppare la coscienza civica, per imparare a convivere in armonia con le tante diversità presenti nella nostra società e per interpretare criticamente un mondo globalizzato, tecnologicamente avanzato e soggetto a continui cambiamenti, in cui spesso si mortifica la dignità della persona e in cui l'averne prevale sull'essere.

(Atto di Indirizzo 8 settembre 2009)

Carte degli Organismi Internazionali sui Diritti dell'Infanzia

- 1924 Ginevra, Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo.
- 1942 Londra Carta dell'Infanzia.
- 1948 New York, ONU Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 26.
- 1959 New York, ONU Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo.
- 1990 New York, ONU Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia.

Fonte Biblica

- "Lasciate che i bambini vengano a me." (Marco 10, 14)
- "... se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli ..." (Mt 18,3)

MODELLI PEDAGOGICI

La scuola, nel suo operare, si ispira ai modelli che hanno segnato la storia della Pedagogia.

o PEDAGOGIA DEL VANGELO

L'Evangelii Gaudium di Papa Francesco dichiara che la scuola cattolica è chiamata a:

- Coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo.
- Colmare i vuoti educativi e valoriali provocati dagli altri ambienti educativi.
- Aderire alla natura caritatevole del Vangelo verso il bisognoso, il prossimo e il malato.

È nella figura di Gesù educatore che l'insegnante deve trovare l'arte di educare alla fede creando uno spazio di fiducia e libertà dove il bambino è accompagnato, senza provare paura e senza sentirsi giudicato, ad incontrare Gesù.

L'insegnante è chiamata a comunicare il messaggio evangelico con la preghiera, l'accoglienza attenta del bambino e della sua famiglia, del loro credo con i gesti concreti di testimonianza cristiana.

o BRUNER

La nostra scuola si avvale del pensiero pedagogico di Bruner, di orientamento strutturalista, secondo cui il compito fondamentale della ricerca pedagogica è quello di individuare le idee fondamentali delle singole discipline (campi di esperienza), le strutture di fondo che le sostengono, per definire percorsi e obiettivi di insegnamento (traguardi di sviluppo).

Secondo Bruner:

- Tutto può essere insegnato a tutti in qualsiasi età, purché il contenuto sia tradotto in forme di rappresentazione adatte.

8. E' possibile accelerare i processi di apprendimento, quindi non è mai troppo presto introdurre l'alunno nel mondo del sapere.

9. Nel processo educativo l'ambiente familiare, sociale e scolastico frequentato dall'alunno ha un ruolo di fondamentale importanza.

Il ruolo dell'insegnante, partendo da casi concreti, sarà quello di far scoprire, astrarre, padroneggiare le regole, le strutture del sapere e della realtà culturale che permetteranno al bambino di gestire la propria vita.

o GARDNER

La scuola si ispira alla teoria delle "intelligenze multiple" di Gardner. Egli ritiene che ogni essere umano non dispone di una singola intelligenza, ma ne individua nove: intelligenza logica-matematica, linguistica, spaziale, musicale, cinestetica, interpersonale, intrapersonale, naturalistica ed essenziale.

Tra gli obiettivi didattici, quello più importante è la formazione delle capacità del bambino di applicare la conoscenza acquisita a più situazioni e a più contesti (concetto di competenza). Per Gardner, ogni insegnante può trattare un tema in 5 modi diversi: narrativo, logico – quantitativo; filosofico concettuale, estetico sensoriale ed esperienziale.

o TEORIA ECOLOGICA

Uri Brofenbrenner, esponente della teoria ecologica, dichiara che sviluppo della persona viene definito come una modificazione permanente del modo in cui un individuo percepisce e affronta il suo ambiente che include:

10. MICROSISTEMA che sono le relazioni dirette e le relazioni interpersonali.

11. MESOSISTEMA sono le relazioni casa – scuola, casa – gruppo dei pari, scuola-gruppo dei pari.

12. MACROSISTEMA costituito da idee, sistemi culturali, valori della società, leggi e ideologie, credenze che differenziano i vari gruppi e culture.

- ESOSISTEMA, situazioni in cui il soggetto in via di sviluppo non ha diretta esperienza ma viene condizionato dagli eventi che si verificano nella situazione ambientale (Es. si può pensare al luogo di lavoro o gruppo di amici dei genitori del bambino quanto possono influenzarlo indirettamente).

La scuola dell'Infanzia dovrà accogliere un bambino considerandolo quale esito dell'intrecciarsi di tutti gli ambienti riportati ma dovrà essa stessa porsi quale situazione ambientale in armonia ed in continuità con gli schemi, le credenze, le ideologie tipiche della cultura in cui opera.

o PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE

La nostra scuola sceglie di far propria la pedagogia dell'essenziale perché in un mondo in cui c'è una complessità sociale, culturale, educativa e di stimoli, sente forte il bisogno di un'educazione che punti all'essenziale per non rischiare di perdersi dietro a tante suggestioni e percorsi che possono risultare superficiali, dispersivi e poco efficaci. E' importante che l'azione educativa porti alla VALORIZZAZIONE DI OGNI SINGOLA PERSONA, recuperando la dimensione dell'accoglienza, della pazienza, dei piccoli passi secondo i ritmi di ogni persona senza prendere dalla frenesia dell'efficientismo e dell'organizzazione, perché al centro di tutto ci sia la PERSONA nella sua INTERESSA e la possibilità di instaurare rapporti profondi e significativi. A tal fine diventa molto importante una comunicazione significativa che punta al DIALOGO, o DISPONIBILITA', ASCOLTO e CONFRONTO COSTRUTTIVO.

L'insegnante CREDE nel bambino, si sente responsabile e lo stimola a non arrendersi. "Io non sono capace". Aiuta il bambino a dare significato alle parole, a ragionare, ad andare oltre l'ovvio e il consueto, lasciando spazio alla sorpresa e all'imprevedibilità, si impegna a favorire la collaborazione e la reciprocità.

Le pedagogiste Agazzi intendono formare bambini e non scolari. Il bambino deve essere incoraggiato a "fare da se" in tutti gli aspetti di vita. L'educatrice deve limitare lezioni, lasciando il maggior spazio possibile alla libera attività individuale, ma facendo rispettare il criterio dell'ordine. Inoltre, privilegiano il metodo intuitivo come il più idoneo per l'apprendimento e l'insegnante deve predisporre e organizzare ambienti e situazioni che possono stimolare in modo indiretto la spontaneità del bambino.

Consideriamo importante il concetto di "zona di sviluppo prossimale", formulato da pedagogista Vygotskij, secondo cui il bambino si sviluppa e impara per mezzo dell'aiuto che riceve dagli altri. La "zona di sviluppo prossimale" è definita come la distanza tra il livello di sviluppo attuale (quello che il bambino è capace di fare da solo) e il livello di sviluppo potenziale, raggiungibile con l'aiuto di altre persone che possono essere adulte o anche pari con un livello di competenza maggiore. L'essere umano, secondo Buber, è per essenza dialogo, e non si realizza senza comunicare con l'umanità, la creazione e il Creatore. L'uomo è anche "homo religiosa" perché l'amore dell'umanità conduce all'amore di Dio e viceversa. Dialogare con l'altro significa affrontare la sua realtà e farsene carico nella vita vissuta. La Comunità Educante vede nella capacità di ascolto attivo uno degli strumenti più efficaci per la crescita, l'aiuto, la motivazione, la stima di sé del bambino. Il bambino è mediatore attivo, un elaboratore, delle sollecitazioni di vario tipo (matematico, linguistico, spaziale, musicale ecc.) Provenienti dall'ambiente (input) e i comportamenti posti in essere dall'organismo stesso (output). Egli è in grado di auto-modificarsi in modo più significativo di quanto comunemente si creda. (Feuerstein, Maslov, Rogers)

Secondo Jasper Juul il bambino nasce "competente" e dispone di valori e criteri di valutazione che ne orientano l'esperienza; è il bambino che non solo sa fare ma sa essere. Non c'è più il bambino "al centro" della relazione, "al centro" c'è la persona.

IDENTITÀ DELLA SCUOLA

La scuola dell'infanzia "SS.mo Redentore" di Lugo di Grezzana è luogo di incontro e di crescita di persone. Educare istruendo significa essenzialmente tre cose:

- Consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto;
- Preparare al futuro introducendo i bambini alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze
- Indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto sociale in cui vivono;
- Accompagnare il percorso di formazione personale che ogni bambino compie, sostenendo la sua
- Ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

LA SCUOLA È PARITARIA

La normativa dettata dalla Legge 10 marzo 2000 n. 62, definisce "Scuole Paritarie" le istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali che, a partire dalla scuola dell'Infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa della famiglia e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima. Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. Il gestore, è garante dell'identità culturale e del Progetto Educativo della scuola, ed è responsabile della conduzione dell'istituzione nei confronti dell'Amministrazione e degli utenti.

LA SCUOLA È DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

La scuola dell'infanzia si definisce "cattolica" per il suo riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro. È proprio nel riferimento esplicito e condiviso da tutti i membri della Comunità Scolastica alla visione cristiana, che la scuola è "cattolica", poiché in essa i principi evangelici diventano norme educative, motivazioni interiori, mete finali.

La scuola cattolica si qualifica per un particolare Progetto Educativo, particolarmente attento:

- Al valore della persona;
- All'educazione religiosa;
- Alla formazione della coscienza morale;
- All'apertura e all'educazione alla vita.

"L'insegnamento della religione cattolica è un servizio educativo a favore delle nuove generazioni, volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperta ai valori della giustizia e della pace, capaci di usare bene la propria libertà."

(Giovanni Paolo II)

LA COMUNITÀ EDUCANTE

Bambini, insegnanti, genitori e personale non docente, secondo il proprio ruolo e competenze, sono il soggetto educante e sono impegnati a dare vita alla comunità educante per la realizzazione del progetto educativo.

Il clima familiare di accoglienza, il servizio semplice, umile, gioioso, l'aiuto e la collaborazione fraterna sono atteggiamenti indispensabili.

GENITORI

Nella Costituzione Italiana, l'articolo 30 recita:

“È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli”.

Essi rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli.

La nostra Scuola si pone in armonia con l'indirizzo cattolico della istituzione e chiede ai genitori:

- Di condividere l'ispirazione e l'orientamento delle sue linee educative;
- Di essere disponibili a partecipare agli organismi della scuola;
- Di collaborare in modo che fra Scuola e Famiglia vi sia unità di intenti e con impostazioni pedagogiche.

Si configura così una CORRESPONSABILITÀ educativa fra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri riassumibili in:

- CONOSCERE/CONDIVIDERE (linee educative della scuola, l'offerta formativa POF, i regolamenti, le circolari...)
- PARTECIPARE/COLLABORARE (approfondimento culturale - incontri con i genitori-attività)
- Pedagogiche e religiose, elezioni rappresentanti, partecipazione comitati di gestione ...)
- ESPRIMERE (pareri e proposte; entrare in dialogo con educatori nel rispetto del metodo didattico per evitare fratture fra interventi scolastici e familiari – assemblee generali, colloqui individuali, riunioni di sezione....)

BAMBINO NELLA SCUOLA CATTOLICA

I bambini rimangono i protagonisti primari del cammino culturale e formativo. Sono il fulcro della Comunità Scolastica ed il centro della sua azione educativa.

I bambini sono protagonisti attivi della propria crescita e del proprio sviluppo, un bambino curioso verso il mondo delle cose, un bambino quale soggetto competente, non solo fruitore, ma attore di ogni esperienza.

Il bambino impara usando tutti i suoi sensi e apprende solo facendo e lavorando. In tal modo la Scuola dell'Infanzia diventa:

- La scuola dove lo star bene del bambino si accompagna allo star bene dell'insegnante che può coniugare professionalità, competenze e fantasia;
 - La scuola in cui non esiste il bambino più bravo, ma esistono bambini che insieme si avviano a percorrere quell'itinerario che giorno dopo giorno li porterà a diventare "grandi";
 - La scuola dove tutte le componenti dell'azione educativa concorrono ad un obiettivo comune, ricavando ciascuno il proprio ambito, senza invadere spazi altrui;
 - Una scuola dove il "giudicare" lascia posto al "comprendere".
- ## RUOLO DELL'INSEGNANTE

Gli insegnanti sono impegnati a vivere e a far conoscere competenze ed atteggiamenti coerenti con la propria specifica vocazione e scelta di servizio (disponibilità al ruolo educativo, competenza professionale), che dovrà essere continuamente migliorata con l'aggiornamento individuale collegiale; con il coordinamento e confronto con altre scuole e per una scelta di fede che diventa "testimonianza cristiana".

Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, hanno un ruolo di primo piano per mantenere alla Scuola Cattolica il suo carattere specifico.

Le caratteristiche che devono sempre essere presenti nell'insegnante di scuola cattolica possono essere così schematizzate:

UN PROFESSIONISTA DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE

Da coloro che sono chiamati ad insegnare in una scuola cattolica ci si attende una documentata competenza professionale, accompagnata da specifiche attitudini, conquistata maturata anche nel corso del continuo iter formativo.

Questo comporta:

- Un'adeguata conoscenza di contenuti e metodi d'insegnamento;
- L'apertura all'innovazione e all'aggiornamento;
- Il rispetto della persona del bambino, del suo cammino di ricerca e della sua libertà, pur nel contesto di un confronto aperto e sereno;
- La capacità del lavoro collegiale;
- La sensibilità alle dinamiche dell'attuale contesto socio-culturale, in particolare nei confronti della famiglia.

UN EDUCATORE CRISTIANO

L'identità del docente di scuola cattolica è data dal fatto che è chiamato ad insegnare in una scuola che, per sua natura, si identifica con una visione cristiana della persona, della vita, della realtà, dell'educazione.

Ecco alcuni punti di riferimento:

- Un preciso e valido fondamento antropologico che concepisce l'essere umano come persona che trascende ogni realtà;
- La concezione dell'educazione come servizio di libertà, che mette in guardia dal ridurre l'opera educativa, ad un "addestramento", ma fa perno sull'iniziativa spirituale e umana della persona, per promuoverla e salvaguardarla;
- Una ferma speranza che la persona umana, qualsiasi sia la sua condizione, è educabile.

- Per tale motivo l'educatore di scuola cattolica si caratterizza in uno stile di vita coerente con il messaggio evangelico e con gli insegnamenti della Chiesa.

- IL MEDIATORE DI UNO SPECIFICO PROGETTO EDUCATIVO

Il docente disponibile e capace di elaborare una proposta educativa originale e coerente e con il progetto educativo dell'istituto in cui si è chiamati ad operare.

- UNA PERSONA IMPEGNATA IN UN CAMMINO DI CRESCITA E MATURAZIONE SPIRITUALE

La consapevolezza di avere in Dio la guida costante per il proprio operare, alimentata dalla preghiera e dalla partecipazione liturgica. Si può parlare di spiritualità dell'insegnante di scuola cattolica per il fatto che vi sono atteggiamenti e virtù che possono ispirare e orientare il suo impegno e la sua testimonianza educativa, conferendo particolare trasparenza, vigore e persuasività. E' lecito proporre a tutto il personale di scuola cattolica di vivere il servizio come autentico esercizio di amore, rispetto verso gli altri e vero atteggiamento di collaborazione.

- PERSONALE NON DOCENTE

Anche il personale non docente della Scuola Cattolica, poiché parte della comunità educante, è impegnato in un cammino di crescita spirituale vivendo il servizio nella semplicità e disponibilità, testimoniando l'amore che Dio ha per ciascuno di noi. Aderisce al progetto educativo dell'Istituto in cui è chiamato a operare. Inoltre il personale ausiliare coopera all'azione educativa con i docenti.

LA NOSTRA "MISSION"

Il fine principale della Scuola dell'Infanzia cattolica è l'educazione umana e cristiana del bambino, la realizzazione della sua personalità, attraverso lo sviluppo dei doni di natura e di grazia, di cui Dio lo ha arricchito.

La scuola intende perciò:

- Favorire il percorso formativo di ogni bambino inteso come possibilità di esprimere le proprie potenzialità nei campi affettivo, relazionale ed intellettuale;
- Promuovere lo sviluppo dell'identità, della relazione, dell'interazione e della cooperazione all'interno del gruppo classe creando un favorevole contesto di apprendimento;
- Valorizzare l'originalità e la diversità di ciascuno;
- Considerare l'esistenza dell'uomo nella sua vocazione trascendentale originaria;
- Desiderare di coltivare i valori dell'interiorità, della contemplazione e della preghiera, per cogliere il vero significato delle cose;
- Allenare a guardare la realtà, rischiarata dalla fede;
- Sentire il dovere e la necessità di educare alla fraternità, alla condivisione e alla solidarietà;
- Insegnare a vivere senza frontiere, con spirito missionario: sensibile alle sofferenze e gioie di tutti gli uomini;
- Coltivare nei bambini: l'amore alla vita; l'intelligenza; la coscienza morale; il valore della libertà; il senso della giustizia; il senso della convivenza sociale.

Per ogni bambino o bambina, la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.

Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in termini personali condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura".

ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

La scuola assicura corsi scolastici completi (per bambini dai tre ai sei anni). Può accogliere i bambini nati da gennaio ad aprile in presenza di disponibilità di posti secondo le ultime disposizioni ministeriali (Gelmini).

Il calendario scolastico segue le direttive del ministero della Pubblica Istruzione. L'organizzazione della giornata ha come obiettivo di seguire i ritmi più consoni al benessere del bambino, inserito in una più allargata dimensione sociale. La scuola è aperta cinque giorni a settimana da Settembre a Giugno.

LA NOSTRA SCUOLA REALIZZA ...

- Frequenti contatti con la famiglia per promuovere la vita e le attività della scuola;
- Incontri tra genitori ed esperti su tematiche etiche, pedagogiche e formative;
- Momenti comunitari di festa e di celebrazione liturgica.

Il dialogo con gli altri genitori e con i docenti favorisce la conoscenza reciproca del proprio figlio. Il mettere in comune le difficoltà, le ansie, le speranze, le modalità di soluzioni educative, crea un mutuo servizio di formazione permanente degli adulti al difficile compito di genitore. Il rispetto dei diritti propri di ogni persona e di ogni bambino è il segreto più profondo della pace vera. Ad ogni diritto, corrisponde un dovere. Anche i bambini hanno non solo diritti, ma pure doveri, per portare il loro contributo alla costruzione di una convivenza umana.

“Cominciate col fare ciò che è necessario,
poi ciò che è possibile.
E all'improvviso vi sorprenderete
a fare l'impossibile”
(San Francesco)

PROGETTO INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

“LE OPERE DI SAN FRANCESCO”

PREMESSA

Francesco d'Assisi e Papa Bergoglio – che, nel momento della sua elezione a Vescovo di Roma, ha assunto il nome del santo come guida e come ispirazione – accompagneranno i bambini nel progetto annuale.

San Francesco, in particolare, per la sua gioia di vivere in armonia con Dio, con se stesso, con gli altri e con la natura, offre, di volta in volta, qualche spunto per cogliere e sperimentare una dimensione comunitaria e di relazione proposta dall'insegnamento della Religione Cattolica.

CAMPI D'ESPERIENZA COINVOLTI:

- Il sé e l'altro.
- Il corpo e il movimento.
- Immagini, suoni, colori.
- I discorsi e le parole.
- La conoscenza del mondo

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE:

Il bambino:

- scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.
- Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria ed altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.
- Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai Cristiani e dai tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.
- Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere creativamente il proprio vissuto religioso.
- Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, e sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO 3 ANNI:

- scoprire il piacere di stare insieme in un nuovo ambiente da esplorare;
- manifestare apprezzamento per la diversità;
- riconoscere le bellezze del Creato;
- cogliere il "clima" festoso e di gioia, che caratterizza l'Avvento e il periodo natalizio;
- intuire che Gesù e Francesco sono cresciuti come gli altri bambini del loro tempo;
- intuire l'importanza dell'ascolto per la crescita personale e nel gruppo classe;
- scoprire che alcuni segni e simboli della Pasqua rappresentano la rinascita della vita;
- sperimentare sentimenti di serenità e gioia nell'accogliere e nel rispettare l'altro;
- riconoscere in alcuni gesti specifici il senso di appartenenza ad una comunità di fede.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO 4 ANNI:

- Sperimentare e condividere relazioni collaborative di accoglienza;
- cogliere l'importanza di alcuni gesti come veicolo di relazioni significative con il gruppo dei pari e con gli adulti;
- cogliere la bontà di Dio Padre in tutte le sue creature e intuire la relazione tra persone e ambiente;
- riconoscere segni, simboli, e protagonisti del Natale narrati nel Vangelo;
- scoprire la famiglia e l'ambiente in cui Gesù e Francesco hanno vissuto da bambini;
- conoscere il messaggio dell'insegnamento di Gesù;
- collegare le vicende della Settimana Santa ai rispettivi segni e simboli e intuire che Pasqua significa "passaggio a una nuova vita";
- riconoscere in Gesù e in San Francesco degli esempi di amicizia per tutti gli uomini;
- riconoscere i gesti, le parole, i ruoli che caratterizzano la religiosità dei Cristiani.

OBIETTIVI APPRENDIMENTO 5 ANNI:

- Riconoscere e interiorizzare le regole sociali che introducano nella comunità – scuola;
- essere consapevoli che atteggiamenti e gesti rispettosi rappresentano il presupposto per sentirsi integrati nel gruppo;
- riconoscere il Creato come dono prezioso di Dio Padre, degno di meraviglia, gratitudine e rispetto;
- cogliere il messaggio cristiano del Natale e conoscere gli avvenimenti legati alla nascita di Gesù, a partire dalla tradizione del Presepe.
- Conoscere l'infanzia di Gesù (e i fatti principali della vita di San Francesco) e il suo legame privilegiato con Dio Padre;
- intuire nelle vicende di Gesù e San Francesco, l'amore e la cura di Dio verso gli uomini.
- Conoscere i brani evangelici sulla Pasqua e coglierne il significato di dono di amore da parte di Dio Padre;
- scoprire nei gesti e nelle parole di Gesù e di San Francesco un invito all'armonia e alla bontà;
- riconoscere il messaggio d'amore di Gesù in San Francesco, che ha rinnovato la comunità dei Cristiani e in Papa Francesco, guida della Chiesa.

ATTIVITÀ

- Canto e gioco di movimento per presentarsi al gruppo.
- Visione di immagini legate alla vita di San Francesco per coglierne alcuni aspetti.
- Ascolto di una narrazione sugli amici San Francesco.
- Ascolto del racconto "San Francesco e il lupo di Gubbio".
- Riflessione sul perdono, a partire dall'insegnamento del Vangelo.

- Gioco mimico e conversazione guidata sui “gesti dell'amicizia”.
- Ascolto del racconto della Creazione dalla Bibbia e del “Cantico delle creature” di San Francesco.
- Attività linguistico – espressiva e grafico – pittorica sulla preghiera di lode e di ringraziamento.
- Esperienze sensoriali per conoscere e imparare ad avere cura delle bellezze del Creato.
- Ascolto di un racconto sull'Annunciazione e la nascita di Gesù.
- Ascolto e conversazione guidata sull'allestimento del presepe di Greccio ad opera di San Francesco.
- Attività grafico – pittoriche e manipolative per la realizzazione di oggetti d'auguri, decorazioni, personaggi, giochi di Natale.
- Conversazione sulla famiglia terrena di Gesù e su quella di San Francesco.
- Ascolto di una narrazione sul gioco al tempo di Gesù.
- Ascolto di un racconto sui “sogni” di Francesco da bambino.
- Attività grafico – pittorica per la costruzione di un gioco a tema.
- Conversazione guidata a partire dalla “Parabola del seminatore”.
- Ascolto di brani adattati da “I fioretti di San Francesco” e canto a tema.
- Attività grafico pittoriche.
- Filastrocca sulla rinascita della vita a primavera.
- Ascolto e conversazione guidata del racconto della Settimana Santa, come è narrata nei Vangeli.
- Drammatizzazione/gioco dei mimi.
- Conversazione sugli amici di Gesù a partire da alcuni brani del Vangelo.
- Ascolto di storie di amicizia nella vita di San Francesco.
- Conversazione sulla pace come “frutto” dell'amore di Gesù e come appello rivolto agli uomini da Papa Francesco.
- Conversazione guidata sui gesti che accompagnano la preghiera personale e comunitaria.
- A partire dalle immagini di alcuni affreschi di Giotto sulle “Storie di San Francesco”, riflessioni sulla Chiesa di Cristo.
- Lettura e analisi della “preghiera delle cinque dita” di Papa Francesco.

TEMPI: il progetto per l'insegnamento della religione cattolica si svilupperà per tutto l'arco dell'anno scolastico. Con un incontro settimanale di un ora.

SPAZI: saranno utilizzati gli spazi interni ed esterni della scuola

MATERIALI: immagini, illustrazioni, fotografie di san Francesco, e di papa Francesco, fogli , pennarelli ...

PERSONE COINVOLTE: le insegnanti titolari di sezione e tutti bambini della scuola.

VERIFICA

L'osservazione e la valutazione dei bambini sarà effettuata contestualmente alle proposte didattiche realizzate; ci saranno momenti di scambio e confronto fra le insegnanti delle sezioni, valutazione intermedia potrà essere effettuata negli incontri collegiali.

DOCUMENTAZIONE:

La documentazione del progetto è la raccolta di materiale fotografico che testimonia le esperienze realizzate; e a tutti i materiali prodotti in gruppo come cartelloni, poster ecc. per la documentazione che utilizziamo nell'ambiente scolastico; le schede operative individuali che saranno poi inserite nel raccoglitore individuale.

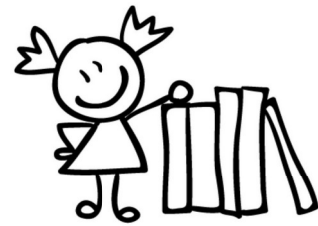
SCUOLA DELL'INFANZIA "SS. REDENTORE"

PROGETTO LETTURA
Anno Scolastico 2018/2019

.....e lessero felici e contenti

MOTIVAZIONE

I bambini crescono e progrediscono sul piano delle competenze relazionali e cognitive. Leggere una storia è molto diverso dal raccontarla. Il racconto fa emergere la figura del narratore, nella lettura è il libro che diventa l'oggetto mediatore della relazione tra adulto e bambino. Il libro è una fonte inesauribile di sogni, ragionamenti, contesti nuovi e immaginari che aiutano il bambino ad ascoltare, ricordare, narrare, immaginare, ragionare ed imparare. Il libro è un amico che deve essere curato e custodito perché continua a meravigliarci: per questo è necessario insegnare la cultura del libro e della lettura.



Il

BISOGNI DEI BAMBINI

L'uomo non è geneticamente programmato alla lettura (Chambers), infatti è difficile imparare a leggere ed non c'è spontaneamente l'amore per la lettura. La responsabilità della non-lettura è dovuta agli adulti, che hanno il compito ed il dovere di nutrire i bambini con la lettura. Il bambino ha bisogno di un contesto che faciliti il contatto con l'oggetto "libro", ha bisogno di facilitatori che trasmettono il piacere del libro, sia come momento relazionale sia come momento "cognitivo".

OBIETTIVI

Campi di esperienza di riferimento:

Sé e l'altro: Il bambino riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini, si rende conto che esistono punti di vista diversi e sa tenerne conto. Dialoga, discute e progetta confrontando ipotesi e procedure, gioca e lavora in modo costruttivo e creativo con gli altri bambini.

Il corpo e il movimento : il bambino esercita le potenzialità sensoriali, conoscitive, relazionali, ritmiche ed espressive del corpo.

Immagini, suoni, colori : il bambino coglie l'importanza del libro e della sua osservazione. Impara ad osservare. Gode dell'ascolto di un libro.

I discorsi e le parole: il bambino sviluppa la padronanza d'uso della lingua italiana e arricchisce e precisa il proprio lessico. Sviluppa fiducia e motivazione nell'esprimere e comunicare agli altri le proprie emozioni, le proprie domande, i propri ragionamenti e i propri pensieri attraverso il linguaggio verbale, utilizzandolo in modo differenziato

e appropriato nelle diverse attività. Racconta, inventa, ascolta e comprende le narrazioni e la lettura di storie, dialoga, discute, chiede spiegazioni e spiega, usa il linguaggio per progettare le attività e per definirne le regole.

SCELTA METODOLOGICA

Il progetto biblioteca viene strutturato in modo tale che inizialmente i bambini con una routine ascoltano la lettura di un libro scelto dall' insegnante. Poi ogni bambino è libero di scegliere un libro da leggere da solo, da leggere agli altri o da farsi leggere dall' adulto.

LINGUAGGI PREVALENTI

Verbale, iconico, simbolico, rappresentativo.

REALIZZAZIONE

Il progetto si realizza seguendo due fasi: la prima è il momento in cui l' insegnante sceglie ogni volta un libro diverso e lo legge al gruppo , la seconda è la scelta individuale di un libro con la rielaborazione verbale ,la conversazione e la costruzione di un libro di racconti inventati dai bambini.

PUNTI DI FORZA

- Presenza del personale docente
- Disponibilità di vari materiali utilizzabili
- Creatività
- Libertà di esprimersi liberamente
- Suddivisione degli spazi
- Collaborazione della famiglia

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Calo dell'interesse dei bambini
- Assenza dei bambini\insegnante
- Alcune caratteristiche di sviluppo potrebbero far modificare le proposte educative per tararle alle loro esigenze.

RUOLO DELL'INSEGNANTE

L'insegnante funge da adulto facilitatore, da "insegnante incoraggiante", la lettura dialogata implica lo spazio lasciato al bambino di intervenire, è una dimensione comunicativa nella quale si esplicita da parte del bambino la voglia di comunicare.

MODALITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Si monitora la collaborazione della famiglia nell'obiettivo comune di avvicinare il bambino alla "lettura" e si valuta l'impianto progettuale sulla base della partecipazione dei bambini, del piacere nel raccontare e poi nell'inventare storie. Si

valuta se ci sono criticità nello svolgimento del progetto in modo da perfezionarlo (giornata del laboratorio, ..), tramite il confronto delle insegnanti in sede di collegio.

SCANSIONE E FASE DEI TEMPI

Da ottobre a dicembre 2018 3 volta alla settimana(ogni volta con un gruppo eterogeneo di 8-10 bambini)

ETÀ 3,4,5 anni

AMBIENTI aula biblioteca

PERSONE COINVOLTE

Insegnanti, bambini, personale ausiliario, genitori

VERIFICA FINALE

La verifica finale avviene in sede di collegio alla conclusione del progetto sulla base dei diversi monitoraggi del progetto stesso fatti durante l'anno, mettendo a fuoco gli elementi di forze e quelli critici.

BIBLIOGRAFIA

Indicazioni ministeriali per il curricolo - settembre 2012 - Roma Rivista mensile Scuola dell'infanzia – Edizioni Giunti Scuola Guida "Pof" - ed. tresei.

CRESCERE CON LE PAROLE

“Il linguaggio è una sorta di utensile, l'utensile più avanzato che noi abbiamo, non è un attrezzo ordinario, ma un mezzo che entra direttamente nella costruzione stessa del pensiero e delle relazioni sociali.”

J. BRUNER

PREMESSA

La lingua è uno strumento con il quale giocare ed esprimersi, raccontare, dialogare, per logicamente, approfondire le conoscenze, chiedere e dare spiegazioni, sviluppare e condividere un senso d'appartenenza e cittadinanza unitaria e plurale.

Nell'accingerci ad elaborare un percorso di educazione linguistica per i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, ci rendiamo conto di quanto sia presente il linguaggio parlato e scritto nelle situazioni proprie della quotidianità scolastica e nelle esperienze extrascolastiche, e siamo consapevoli dell'importanza di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana pur nel rispetto della lingua di origine di ognuno. Nel campo d'esperienza I discorsi e le parole delle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione - 2012 - si evidenzia:

“Per i bambini la lingua, in tutte le sue forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere chiaro il proprio pensiero, per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità, quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze, giocano con la lingua che usano e si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta.”

La proposta di un progetto di lingua ci impone di avere ben chiaro il carattere pervasivo di questo apprendimento e la molteplicità di linguaggi con cui i bambini dai tre ai sei anni vengono a contatto nella scuola dell'infanzia, pertanto avremo cura di creare contesti in cui essi possano esprimersi e comunicare, utilizzando la lingua in tutte le sue forme e funzioni.

Tenendo presente che le competenze linguistiche sono trasversali e riguardano dunque anche gli altri campi d'esperienza si individuano alcuni punti chiave che connotano l'educazione linguistico-espressiva:

- 1 Valorizzare e partire dal patrimonio linguistico-culturale posseduto dal bambino, tenendo conto che la lingua madre può essere una lingua straniera
- 2 Favorire tutte le funzioni del linguaggio (espressivo-comunicativa, interpersonale, referenziale, narrativa, argomentativa, metalinguistica)

- 3 Stimolare la conoscenza e l'utilizzo del linguaggio dei diversi campi d'esperienza
- 4 Predisporre in modo intenzionale e mirato il contesto, perché favorisca scambi comunicativi sia rispetto ai vissuti personali che alle conoscenze
- 5 Utilizzare una didattica attiva e partecipativa predisponendo situazioni in cui i bambini possono interagire
- 6 Modulare le proposte tenendo conto dei percorsi di crescita e delle fasi di sviluppo di ognuno

Finalità

- Sviluppare e consolidare competenze linguistiche e comunicative
- Potenziare la conoscenza della lingua nelle sue varie forme al fine di agevolare gli apprendimenti nei diversi campi d'esperienza

Traguardi di sviluppo delle competenze

IL SÉ E L'ALTRO

- Il bambino sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini, comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta
- Pone domande sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulle regole del vivere insieme
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro

IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo
- Interpreta i messaggi provenienti dal proprio corpo e da quello altrui, prova piacere nel movimento, sperimenta e applica vari modi per esprimersi con esso

IMMAGINI, SUONI, COLORI

- Il bambino segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, di animazione,...); sviluppa interesse per la musica e per la fruizione di opere d'arte
- Comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente
- Inventa storie e le esprime attraverso diverse forme di rappresentazione e drammatizzazione
- Utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative per comunicare; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie

I DISCORSI E LE PAROLE

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in diverse situazioni comunicative
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze analogie tra suoni e significati
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni
- Scopre la presenza di lingue diverse
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

- Il bambino sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana
- Raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica e nomina alcune proprietà
- Confronta e valuta quantità, utilizza simboli per registrarle, verbalizza le esperienze effettuate

-Esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata, offre spiegazioni su quanto sperimentato
-Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/di
sopra/sotto, destra/sinistra, ecc. segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Obiettivi d'apprendimento

- ascoltare l'insegnante e rispettare il proprio turno nelle conversazioni.
- comprendere un testo.
- individuare le parti fondamentali del racconto: i personaggi, le azioni, l'ambiente e verbalizzare.
- distinguere la realtà dalla fantasia.
- scandire il testo narrativo in una sequenza temporale coerente..
- inventare conclusioni nuove.
- utilizzare il linguaggio grafico-pittorico come strumento di rappresentazione, comunicazione ed espressione dei propri vissuti.
- leggere immagini semplici.
- partecipare al clima emotivo evocato dall'ascolto di un racconto
- mimare stati d'animo.
- rispondere a semplici domande.
- drammatizzare esperienze e racconti, letti o inventati
- Affinare la capacità di ascolto e la produzione verbale
- Produrre rime/assonanze
- Apprendere la capacità di dare spazio all'improvvisazione
- Appropriarsi e riutilizzare termini linguistici specifici e inusuali
- Migliorare le proprie capacità linguistico-espressive
- Utilizzare espressioni nuove e correttamente strutturate

Metodologia

Rispetto alle scelte metodologiche, alcuni criteri di fondo sono i seguenti:

- Organizzare ambienti di apprendimento/contesti che favoriscano situazioni comunicative

- Predisporre le situazioni di ascolto e comunicazione creando dei “rituali” che favoriscono l’interesse, l’aspettativa, la sorpresa,
- Valorizzare la comunicazione extralinguistica (espressione del volto, gestualità, ..)
- Favorire lo scambio e il confronto tra pari sia in situazioni spontanee che connesse alla costruzione della conoscenza (conversazioni a grande e piccolo gruppo, circle time, problem solving,.....)
- Proporre frequenti “esperienze/occasioni” di comunicazione verbale
- Favorire l’ascolto e l’attenzione utilizzando diversi tipi di comunicazione gestuale, verbale, iconica,....)

Percorso didattico-Attività

- Utilizzo di brevi filastrocche e canzoncine mimate per attività di memorizzazione
- Giochi di parole
- Proposte di scioglilingua per il miglioramento della pronuncia di lettere, suoni e piccole frasi
- Racconto individuale del proprio vissuto “casalingo” o scolastico
- Narrazione di fiabe e racconti
- Attività di recitazione individuale e di gruppo
- Valorizzazione di momenti informali di dialogo e confronto tra pari e con gli adulti
- Stimolo alla partecipazione attiva di ogni singolo bambino alle discussioni e alle narrazioni in gruppo
- Manipolazione e consultazione di libri e riviste

Tempi

Il progetto si svilupperà durante tutto l’anno scolastico da Ottobre a Maggio.

Bambini coinvolti: tutti gli alunni che frequentano la scuole dell’infanzia

Verifica/Valutazione

Per ciò che riguarda gli esiti formativi ambito privilegiato sarà l’osservazione dell’interesse e della partecipazione dei bambini alle varie proposte didattiche utilizzando come indicatori i traguardi di sviluppo delle competenze sopra descritti. È prevista una valutazione periodica degli aspetti organizzativi e metodologici .

IL SUPERMERCATO DEL RICICLO

INTRODUZIONE

Il progetto sul riciclo nasce dall'esigenza di radicare nella cultura delle nuove generazioni la consapevolezza che l'ambiente è un bene fondamentale che va assolutamente tutelato. Il progetto mira a proporre ai bambini uno stile di vita nuovo, che consenta di superare consumi talvolta eccessivi di oggi, che ci portano a sprecare molto di quello che abbiamo.

Il buon senso e la consapevolezza dei problemi ambientali e di inquinamento ci devono suggerire una maggiore attenzione e rispetto delle regole, per la tutela del mondo e delle sue risorse: naturali, energetiche, vegetali, animali.

L'itinerario educativo-didattico muove dalla naturale curiosità del bambino riguardo l'ambiente che lo circonda, attraverso l'esplorazione guidata e la continua scoperta, stimolando la creatività e la capacità di progettare e inventare nuove forme.

Le attività del progetto valorizzano la creatività dei bambini impegnandoli nell'ideazione e costruzione di oggetti con l'uso di materiali provenienti dalla raccolta differenziata dei "rifiuti". In particolare, si fa uso di plastica, carta e cartone, avanzi di stoffa, bottoni, fili di lana, nastri, scarti di legno e sughero, ecc...

Si realizzano oggetti che possono poi essere portati a casa o conservati presso la scuola ma, soprattutto, si impara a distinguere tra il rifiuto propriamente detto e il materiale riutilizzabile. Questo consente loro di attribuire a ciò che normalmente è considerato un rifiuto da smaltire un nuovo valore.

"Nulla va buttato, tutto può essere riutilizzato"

Educare a far nascere una coscienza ecologica nei bambini diventa facile quando, attraverso il gioco e l'espressività si attivano percorsi semplici ma molto significativi che diventano, con l'abitudine, stili di vita. Nei materiali di scarto possono nascondersi beni preziosi e se impariamo ad educare il nostro sguardo a guardarli in maniera originale, divergente dal solito, possiamo esprimere attraverso di essi la creatività, progettando e realizzando prodotti nati da materiali altrimenti destinati ad essere buttati via.

Quindi: "Vietato buttare", cioè buttare nel modo sbagliato; la raccolta differenziata ci permette di buttare bene, ovvero di separare i rifiuti in modo da poterli rimettere in circolo e riutilizzare.

MOTIVAZIONI

L'educazione ambientale va intesa come strumento per promuovere, sin dalla scuola dell'infanzia, il rispetto dell'ambiente che ci circonda. Sensibilizzare i bambini ad acquisire un atteggiamento di responsabilità e rispetto verso l'ambiente naturale significa renderli consapevoli del valore del recupero e del riciclo.

L'adesione ad un progetto di educazione ambientale è nata come risposta all'esigenza di impegnarsi nella formazione di coscienze sensibili alle problematiche ambientali ed ecologiche, affinché già dalla prima infanzia, i bambini solidifichino il senso di responsabilità individuale e collettiva verso un bene comune che deve essere gelosamente custodito. Il rispetto dell'ambiente, infatti, comporta anche l'impegno di differenziare e riciclare i rifiuti, strategia indispensabile per non inquinare l'ambiente.

Educare i bambini al riciclaggio e al riuso dei materiali, riducendo la quantità di rifiuti è l'obiettivo principale.

Il progetto prevede:

- la conoscenza del proprio ambiente
- l'individuazione dei rischi ecologici
- la capacità di elaborare strategie risolutive
- la socializzazione delle esperienze

Nel progetto saranno coinvolti tutti i bambini con esperienze collettive tenendo sempre presente le diverse età dei bambini e quindi le loro capacità.

FINALITA'

Favorire lo sviluppo di una "coscienza ambientale" per la salvaguardia del territorio e in particolare capire come una buona gestione dei rifiuti possa prevenire grosse conseguenze ambientali. Questa finalità sarà perseguita attraverso l'esplorazione, il contatto diretto con la natura, lo scambio di esperienze, la prevenzione, la cooperazione

OBIETTIVI

Gli obiettivi che ci poniamo sono:

- Imparare a conoscere, amare e rispettare l'ambiente in cui viviamo.
- Acquisire comportamenti consapevoli di rispetto per il patrimonio ambientale.
- Memorizzare ed interiorizzare comportamenti che riguardino norme e regole della convivenza civile ed ecologica.
 - Maturare atteggiamenti di rispetto dell'ambiente limitando lo spreco e contribuendo alla raccolta differenziata.
- Comprendere l'importanza di produrre meno rifiuti.

Obiettivi generali per i bambini di 3 anni:

- Proporre un esempio significativo di riciclaggio
- Stimolare la creatività attraverso il riutilizzo dei materiali di recupero
- Focalizzare l'attenzione sul concetto di rifiuto, spreco e riciclaggio
- Sviluppare il rispetto verso l'ambiente che ci circonda
- Accrescere un atteggiamento di rispetto e salvaguardia nei confronti dell'ambiente
- Scoprire l'importanza della raccolta differenziata e del riciclaggio
- Cooperare con i compagni e rispettare tempi e turni d'intervento nel rispetto del lavoro comune

Obiettivi specifici per i bambini di 4 anni:

- Verbalizzare le esperienze
- Acquisire il concetto di trasformazione

Obiettivi specifici per i bambini di 5 anni:

- Formulare ipotesi e fare previsioni
- Sviluppare l'autonomia nella gestione degli spazi e dei materiali

ATTIVITA'

Il progetto si svilupperà in diverse tappe, con obiettivi specifici che coinvolgeranno tutti i campi di esperienza, permettendo ai bambini di fare esperienze, di soddisfare curiosità, di conoscere, di acquisire competenze. Tra le attività prevediamo:

- Recupero di oggetti di scarto attraverso la realizzazione del "Supermercato dei rifiuti" chiedendo la collaborazione delle famiglie
- Analisi del materiale di rifiuto e differenziazione
- Laboratorio di riciclaggio creativo: liberare il potenziale estetico insito in ciascun materiale dimostrando che si può guardare ai rifiuti e agli scarti non più (o non semplicemente) come a dei pesi di cui liberarci ma come a delle vere e proprie risorse; trasformazione "rivitalizzazione" degli scarti, a cui si finisce per dare un'inaspettata nuova vita.
- Canti o filastrocche inerenti al tema

METODOLOGIA

Il punto di partenza nella nostra metodologia didattica è l'esperienza diretta del bambino del "fare per scoprire".

L'itinerario educativo-didattico, si muove dalla naturale curiosità del bambino riguardo l'ambiente che lo circonda. Ecco che le osservazioni, le esplorazioni, le scoperte, lo portano ad arricchirsi di saperi sempre più articolati. Partendo dalle esperienze dirette, dalle osservazioni, dall'analisi sistematica della realtà e delle cose, dalle esplorazioni dirette, egli impara attraverso la

formulazione di ipotesi, la risoluzione di problemi a verificare quali danni può causare l'uomo all'ambiente.

La sua sensibilità gli permette di "sentire" la natura ferita, la sua creatività gli consente di elaborare strategie risolutive, la sua affettività lo spinge a comunicare e a coinvolgere gli adulti attivamente alle tematiche ambientali.

Il lavoro sarà sviluppato nel laboratorio che è parte integrante della metodologia. I laboratori si basano sul coinvolgimento diretto del bambino in attività che favoriscono gli apprendimenti per "immersione", per "scoperta", per "costruzione", in un processo complesso e dinamico che permette una continua relazione con i compagni, con gli adulti, con la realtà che li circonda.

Inizialmente ai bambini verrà richiesto di realizzare il progetto individuale o di gruppo di quanto vorranno successivamente realizzare nel laboratorio; sulla base del progetto i bambini "acquisteranno" il materiale nel Supermercato dei Rifiuti".

Arrivati nel laboratorio del riciclo dove, se vorranno, avranno a disposizione altro materiale di recupero, lavoreranno alla realizzazione concreta di quanto progettato.

I bambini lavoreranno il più possibile in autonomia.

Al termine delle attività vi sarà un momento di condivisione per comunicare all'insegnante e ai compagni quanto realizzato.

Dei lavori svolti vi sarà un'esposizione per i genitori.

RICADUTA DIDATTICA

La scuola diventerà un'aula ecologica dove i bambini potranno sperimentare attraverso attività di laboratorio ed esperienze dirette quanto si può ottenere dalle varie trasformazioni e quanto ci si può anche divertire riusando in maniera creativa i materiali.

Il fatto di essere "protagonista attivo" permetterà di vivere ed interiorizzare direttamente esperienze.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La verifica sarà fatta in itinere valutando il grado di coinvolgimento e la partecipazione attiva dei bambini, osservabile dal tempo di attenzione mostrata verso l'argomento.

La valutazione finale, fatta tramite l'osservazione costante e la realizzazione di schede specifiche, permetterà di evidenziare :

a) nei bambini

- una maggior sensibilità verso il problema della raccolta differenziata
- la consapevolezza che separando i rifiuti si possono ottenere nuove risorse
- l'acquisizione e il rispetto delle regole per non inquinare

b) nei genitori

- la consapevolezza del valore educativo della scuola
- il coinvolgimento attivo alle proposte fatte

c) nelle insegnanti

il vivere e sperimentare direttamente le esperienze con i bambini, ci permetterà di essere sempre parte attiva ed integrante della loro crescita;

il contributo di esperti sarà uno stimolo verso nuove conoscenze e percorsi anche per noi insegnanti.

TEMPI

Il progetto durerà da Ottobre a Maggio e i tempi destinati a ciascuna attività saranno flessibili a seconda dell'età dei bambini, dei tempi di attenzione, del coinvolgimento, dell'interesse. Tale laboratorio sarà proposto a tutti i bambini il Martedì, Giovedì e Venerdì mattina in piccoli gruppi a rotazione e il mercoledì pomeriggio dalle 13.15 alle 14.15 solo per i grandi.

Alla base di tutte le nostre iniziative è sempre presente un'idea di bambino che costruisce le proprie conoscenze in modo significativo e costruttivo, partendo da vissuti piacevoli ed esplorazioni dirette, da riflessioni, da elaborazioni di ipotesi, dalla problematizzazione di situazioni di pericolo.

" Non c'è crescita senza l'opportunità di fare esperienza"

ALLEGATO D Scuola dell'infanzia "Ss.mo Redentore"
 via don G.Fontana 1
 37023 lugo di Grezzana
 tel 045 8801042 mail materna.lugo@gmail.com

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti	
<input type="checkbox"/> disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	1
<input type="checkbox"/> minorati vista	
<input type="checkbox"/> minorati udito	
<input type="checkbox"/> Psicofisici	
<input type="checkbox"/> disturbi evolutivi specifici	
<input type="checkbox"/> DSA	
<input type="checkbox"/> ADHD/DOP	
<input type="checkbox"/> Borderline cognitivo	
<input type="checkbox"/> Altro	
<input type="checkbox"/> svantaggio (indicare il disagio prevalente)	si
<input type="checkbox"/> Socio-economico	
<input type="checkbox"/> Linguistico-culturale	si
<input type="checkbox"/> Disagio comportamentale/relazionale	si
<input type="checkbox"/> Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	1
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	1
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	

<input type="checkbox"/> Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Si / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento		si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		no
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		si
Docenti tutor/mentor		si
Altro:		

Altro:		
<input type="checkbox"/> Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

<input type="checkbox"/> Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	no
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	
<input type="checkbox"/> Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Altro:	
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Rapporti con CTS / CTI	
	Altro:	
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Progetti a livello di reti di scuole	no
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	no
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	no

	Altro:				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					x
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;	x				
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

La scuola pur avendo assegnato un' insegnante di sostegno ha deciso in maniera collegiale di lavorare per suddivisioni di piccoli gruppi con la possibilità di scambi di ruoli sia nei bambini che negli adulti.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti è pensata nella partecipazione a fare corsi d'aggiornamento proposti da f.i.s.m. e nello specifico in incontri con la neuropsichiatra e la logopedista del distretto che seguono il bambino per un lavoro di rete.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

E' stato compilato il p.e.i. con una parte schematica divisa per aree di sviluppo da compilare in due momenti dell'anno per verificare e confrontare gli obiettivi preposti in collegio.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

E' prevista la figura di un' insegnante di sostegno per un totale di 20 ore settimanalmente che completa però l'orario scolastico come docente per dare riferimento e continuità al bambino.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Il bambino frequenta settimanalmente lezioni di logopedia al palazzo della Sanità e sappiamo essere aiutato da molte figure che svolgono volontariato nel suo sistema familiare.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia, in particolare la figura materna, è coinvolta nelle attività educative quotidiane e ogni giorno avviene lo scambio comunicativo dello svolgersi e della verifica della giornata .

E' stato condiviso il p.e.i. e concordati obiettivi comuni da consolidare a scuola e anche in famiglia.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

La progettazione della scuola

Partendo dalla nostra progettazione scolastica che ha come filo conduttore le " 9 intelligenze di Gardner" si vuole consolidare e valorizzare nello specifico ogni intelligenza legandola all' esperienza pratica per permettere ad ogni bambino di riconoscersi e ritrovarsi nelle varie intelligenze.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Nostro obiettivo è quello di valorizzare il ruolo delle famiglie e del Comitato dei Genitori, coinvolgendoli nella progettualità e nella ricerca di fondi.

Cerchiamo di valorizzare le risorse esistenti: persone, ambiente, collaborazione con il paese e lavorare in rete con i Servizi Sociali presenti sul territorio.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Obiettivo per i prossimi anni è quello di curare il passaggio dall' Infanzia alla scuola Primaria passando strategie e metodologie efficaci con un buon progetto continuità.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data _____ 9 OTTOBRE 2018____